Anno XIV. TORINO, Lunedì 7 Giugno 1880 Num. 157.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta … — Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento.

TORINO, 7 GIUGNO 1880.

ITALIA

IL DISEGNO DI LEGGE PER LA RIFORMA ELETTORALE POLITICA.

Abbiamo sott'occhi il disegno di legge per la riforma della legge elettorale politica presentato dal Ministro dell'Interno Depretis nella tornata del 31 maggio.

Questo progetto riproduce le disposizioni fondamentali che contenevano il progetto già presentato da Depretis il 17 marzo 1879.

Esso è, cioè, fondato in tre disposizioni principali, che sono:

1° Estensione del suffragio secondo due criteri indipendenti: quello della capacità, in primo luogo; quello del censo, in linea secondaria;

2° Riforma della procedura per la formazione delle liste elettorali;

3° Scrutinio di lista, non per provincie come era detto, ma colla divisione in 131 collegi dei 508 collegi del Regno, secondo le tabelle già annesse all'antico progetto.

Riproduciamo le più essenziali disposizioni della legge:

Condizioni generali per l'elettorato.

« Art. 1. Per essere elettore è richiesto il concorso delle seguenti condizioni:

« 1. Di godere, per nascita o per origine, dei diritti civili e politici nel regno. Quelli che, nè per l'uno, nè per l'altro degli accennati titoli, appartengono al regno, se tuttavia italiani, partecipano anch'essi alla qualità di elettori, ove abbiano ottenuto la naturalità per decreto reale, e prestato giuramento di fedeltà al Re.

« I non italiani potranno solo entrare nel novero degli elettori ottenendo la naturalità per legge;

« 2. Di essere giunti all'età d'anni 21;

« 3. Di saper leggere e scrivere;

« 4. Di avere uno degli altri requisiti determinati dagli articoli seguenti. »

Elettorato per capacità.

« Art. 2. Sono elettori quando abbiano le condizioni indicate ai numeri 1, 2 e 3 dell'articolo precedente:

« 1. I membri effettivi, residenti o non residenti, delle Accademie, la cui elezione è approvata dal Re, e quelli delle Camere di agricoltura, di commercio ed arti, delle Accademie di agricoltura o di medicina, ed i presidenti o direttori delle Associazioni agrarie e dei Comizi agrari;

« 2. Coloro che sono stati eletti consiglieri provinciali o comunali in conformità della legge vigente, come pure coloro che sono o furono giudici conciliatori, presidenti o direttori di Banche, di Casse di risparmio, di Società anonime ed in accomandita, cooperative, di mutuo soccorso e di mutuo credito;

« 3. I membri degli Ordini equestri del Regno e i decorati della medaglia al valor civile o militare;

« 4. Gl'impiegati civili e militari in attività di servizio o che godono una pensione di riposo dello Stato, della Real Casa, degli Uffici del Parlamento, dei Reali Ordini equestri, dalle provincie, dei Comuni, delle Società scientifiche, letterarie, artistiche, degli istituti di credito, di commercio, d'industria, delle Casse di risparmio, delle Banche popolari, delle Società ferroviarie di assicurazione, di navigazione, delle Società anonime ed in accomandita per azioni, e i capi-direttori di un opificio o stabilimento industriale qualunque, purchè questo abbia a costante giornaliero servizio almeno dieci lavoranti.

« Sono considerati impiegati coloro che, almeno da sei mesi, per l'opera che prestano, ricevono un assegnamento dalle rispettive amministrazioni.

« Non si comprendono, sotto il nome d'impiegati, gl'inservienti e tutti coloro che prestano opera manuale;

« 5. I professori e maestri di qualunque grado, patentati o semplicemente autorizzati all'insegnamento in scuole od in istituti pubblici o privati; i presidenti, direttori o rettori di detti istituti o scuole;

« 6. Coloro che hanno conseguito un grado accademico, od altro equivalente, in alcuna delle Università o degli istituti superiori del Regno, i notai, ragionieri, liquidatori, geometri, farmacisti, veterinari, capitani marittimi, agenti di cambio e sensali, legalmente esercenti;

« 7. Coloro che hanno superato l'esame del primo anno in istituto o scuola di grado secondario, classica o tecnica, normale, magistrale, militare, nautica, d'agricoltura, d'industria, di commercio, d'arti e mestieri, di belle arti, di musica, ed in genere in qualunque altro istituto o scuola di grado superiore all'elementare, governativa ovvero pareggiata, riconosciuta e autorizzata dallo Stato, come pure coloro che hanno conseguito il grado di sott'ufficiale nell'esercito o nell'armata nazionale, salvo le limitazioni di cui all'art. 10;

« 8. Coloro che hanno superato l'esame della quarta classe elementare nelle scuole pubbliche.

« Tuttavia nei primi cinque anni, a decorrere dalla pubblicazione della presente legge, saranno ammessi all'esercizio dei diritti elettorali e iscritti nelle liste coloro i quali, con attestato di esami o con prove equipollenti dimostrino di possedere all'atto della presentazione della loro domanda d'iscrizione le cognizioni stabilite nel programma della scuola elementare obbligatoria di cui all'art. 2 della legge 15 luglio 1877.

« Il titolo di ammissione sarà rilasciato da una Commissione composta del pretore che ne sarà il presidente, del delegato mandamentale scolastico e del sovrintendente alle scuole comunali o di chi ne fa le veci. »

Elettorato per censo.

« Art. 3. Sono parimenti elettori:

« 1. Coloro che pagano un'annua imposta diretta di lire 40, non computando la sovrimposta provinciale e comunale.

« 2. Gli esercenti commerci, arti ed industrie qualora il valore locativo dei locali da essi occupati, nel comune nelle cui liste vogliono essere iscritti, per le loro case d'abitazione, e per gli opifici, magazzini, o botteghe di commercio, arte od industria, ascenda:

« 1° Nei comuni aventi una popolazione inferiore a 2500 abitanti, a lire 200,
« 2° In quelli di 2,500 a 10,000 ab. a L. 300
« 3° " 10,000 a 50,000 " 400
« 4° " 50,000 a 150,000 " 500
« 5° In quelli superiori a 150,000 " 600

« 3. Gli affittuari di fondi rustici quando dirigano personalmente la coltivazione dei fondi e paghino un annuo fitto non inferiore a L. 500.

« 4. I mezzadri quando i fondi da essi personalmente condotti a mezzadria siano colpiti da un'imposta diretta non minore di lire 100 computando la sovrimposta provinciale, non la comunale.

« 5. Coloro che dimostrino di pagare, per la sola loro casa di abitazione abituale, il fitto stabilito fra case, botteghe ed opifici pei commercianti dal precedente n. 2.

« 6. Chiunque dà prova di possedere al tempo della chiesta iscrizione nelle liste elettorali, da un anno posseduta per 5 anni anteriori, senza interruzione, un'annua rendita di L. 600 sul Debito pubblico dello Stato.

« Art. 4. Per gli effetti di cui ai numeri 2, 3, 4 e 5 dell'art. 3, la locazione deve risultare da contratto regolarmente registrato ed anteriore di sei mesi almeno al giorno nel quale si domanda la iscrizione nelle liste elettorali. »

Lo squittinio di lista.

« Art. 62. L'elezione dei deputati è fatta a squittinio di lista, nei 131 Collegi la cui circoscrizione è per ogni provincia determinata dalla tabella A annessa alla presente legge e che fa parte di essa.

« Ciascun Collegio elegge il numero dei deputati attribuitogli nella tabella medesima.

« Il numero dei deputati per tutto il Regno è di 508. »

L'art. 62 dà il numero dei Collegi del Regno per ogni provincia. La provincia di Alessandria elegge, come fece finora, 10 deputati; e così, la provincia di Cuneo ne elegge 12; quella di Novara, 12. La provincia di Torino s'eleggerà 16 deputati invece di 12; quella di Genova avrà 12 deputati invece di 10; quella di Pavia avrà 9 deputati invece di 8; quella di Portomaurizio avrà 2 deputati invece di 3.

Questi Collegi delle provincie sono raggruppati, per lo scrutinio di lista, secondo le indicazioni della tabella A unita alla legge. Questa tabella non è ancora pubblicata, ma dev'essere identica a quella che accompagnava il progetto del 17 marzo 1879. Sono le circoscrizioni elettorali ideate e preparate, se non erriamo, dallo Zanardelli.

I Collegi del Piemonte collo squittinio di lista.

Ecco quale è, secondo la tabella dell'antico progetto di legge, la formazione dei Collegi del Piemonte collo squittinio di lista.

La provincia di **Alessandria** si compone di tre Collegi che portano il nome di Alessandria I, o semplicemente Alessandria, — Alessandria II, o Asti, — Alessandria III, o Casale Monferrato.

Il Collegio di *Alessandria I o Alessandria* semplicemente, nomina 5 deputati.

Esso comprende: i mandamenti di Alessandria I, Alessandria fuori mura, Bosco Marengo, Cassine, Castellazzo Bormida, Felizzano, Oviglio, San Salvatore, Sezzè (circondario di Alessandria); — il circondario di Novi; — il circondario di Tortona, compreso il comune di Isola Sant'Antonio, staccato dalla provincia di Pavia. — Si compone di 96 sezioni che abbracciano 114 Comuni.

Il Collegio di *Alessandria II, o Asti*, nomina 5 deputati.

Esso comprende: il circondario di Acqui; — il circondario di Asti; — il mandamento di Montiglio (nel circondario di Casale). — Si compone di 35 sezioni, che abbracciano 153 Comuni.

Il Collegio di *Alessandria III o Casale Monferrato*, nomina 3 deputati.

Esso comprende: il circondario di Casale, meno il mandamento di Montiglio; — i mandamenti di Bassignana e Valenza (circondario di Alessandria). — Si compone di 19 sezioni, che abbracciano 75 Comuni.

La provincia di **Cuneo** si compone di tre Collegi che portano il nome di Cuneo I, o Cuneo semplicemente, — Cuneo II, o Saluzzo, — Cuneo III, o Bra.

Il Collegio di *Cuneo I, o Cuneo* semplicemente, nomina 4 deputati.

Esso comprende: il circondario di Cuneo; — i mandamenti di Morozzo, Trinità (circondario di Mondovì). — Si compone di 31 sezioni, che abbracciano 70 Comuni.

Il Collegio di *Cuneo II, o Saluzzo*, nomina 3 deputati.

Esso comprende il circondario di Saluzzo: si compone di 21 sezioni che abbracciano 52 Comuni.

Il Collegio di *Cuneo III, o Bra*, nomina 5 deputati.

Esso comprende: il circondario d'Alba; il circondario di Mondovì (meno i mandamenti di Trinità e Morozzo). Si compone di 46 sezioni che abbracciano 141 Comuni.

La provincia di **Novara** si compone di tre Collegi che portano il nome di Novara I, o Novara semplicemente, — Novara II, o Vercelli, — Novara III, o Biella.

Il Collegio di *Novara I, o Novara* semplicemente, nomina 5 deputati.

Esso comprende: il circondario di Pallanza; — il circondario di Ossola; — il circondario di Novara, meno i mandamenti di Borgovercelli, Biandrate, Carpignano, Romagnano. — Si compone di 47 sezioni che abbracciano 220 Comuni.

Il Collegio *Novara II, o Vercelli*, nomina 4 deputati.

Esso comprende: il circondario di Vercelli; — i mandamenti di Borgovercelli, Biandrate, Carpignano, Romagnano (circondario di Novara); i mandamenti di Salussola, Candelo, Cavaglià (circondario di Biella). — Si compone di 88 sezioni che abbracciano 90 Comuni.

Il Collegio di *Novara III, o Biella*, nomina 3 deputati.

Esso comprende: il circondario di Varallo; il circondario di Biella, meno i mandamenti di Salussola, Candelo, Cavaglià. Si compone di 23 sezioni che abbracciano 121 Comuni.

La provincia di **Torino** si compone di 4 Collegi che portano il nome di Torino I, Torino II, Torino III o *Ivrea*, Torino IV o *Pinerolo*.

Il Collegio di *Torino I* nomina 5 deputati.

Esso comprende: il circondario di Torino per i mandamenti di Torino I (sezione Po), II (sezione Dora), III (sezione Moncenisio), VI (sezione Borgo Dora), di Rivoli, Pianezza, Venaria Reale, Piano, Caselle, Volpiano, Chivasso, San Benigno, Rivarolo, Rivara, Barbania, Cirié, Lanzo, Ceres, Viù. — Si compone di 25 sezioni che abbracciano 80 Comuni.

Il Collegio di *Torino II* nomina 4 deputati.

Esso comprende: il circondario di Torino per i mandamenti di Torino IV (sezione Monviso), V (sezione di Borgonuovo), VII (sezione di Borgo Po), di Orbassano, Moncalieri, Carignano, Carmagnola, Poirino, Riva presso Chieri, Chieri, Sciolze, Gassino, Casalborgone e Brusasco. — Si compone di 18 sezioni che abbracciano 59 Comuni.

Il Collegio di *Torino III, o Ivrea*, nomina 5 deputati.

Esso comprende: il circondario d'Ivrea, il circondario d'Aosta, il mandamento di Montanaro (circondario di Torino). — Si compone di 48 sezioni che abbracciano 167 Comuni.

Il Collegio di *Torino IV, o Pinerolo*, nomina 4 deputati.

Esso comprende: il circondario di Pinerolo, il circondario di Susa. — Si compone di 37 sezioni che abbracciano 135 Comuni.

DA ROMA.

I.

L'incidente Crispi — Rimpasto ministeriale — La salute di Depretis.

(P.) — Roma, 6 giugno, matt. — *Nulla dies sine linea.* Nessuna giornata senza incidenti. Tutto pareva tranquillo. Si era votata una lista concordata fra dissidenti e ministeriali, lasciando cinque posti alla Destra, compreso quello di Berti Domenico, che ebbe solo i voti di Sinistra. Si respirava a polmoni più larghi e ognuno pensava di poter andarsene tranquillo a pranzo perchè in quel giorno la maestà del Parlamento non aveva avuto offesa.

Si viene allo spoglio delle votazioni. Si leggono i nomi della Commissione elettorale. Zanardelli, Nicotera, Mancini, eletti a primo scrutinio. Crispi è in ballottaggio con 19 voti meno di quelli avuti da Zanardelli che ne ebbe di più. « Siamo alla manchia; i ministeriali hanno fatto delle canaglie » si dice; « È un tradimento: mancata di parola. » Inquietudine, sbalordimento!

La cosa era affatto semplice, senza idee preconcette, senza accordo alcuno. Il nome di Crispi a taluno è antico; questo ebbe qualche voto di meno perchè favorevole allo scrutinio di lista; per contro ebbero voti, a spese di Crispi, e per quelli altri, Brin e Salaris, che sono dissidenti anch'essi, ma che sono contrari allo scrutinio di lista: molti Nicoterini poi, all'intento di far riuscire primo-lista il Nicotera, non avevano messo nell'urna che il nome di Nicotera. Quindi era la cosa naturalissima che Crispi si trovava con 19 voti di meno.

Ma il Crispi ed i suoi avevano altri intendimenti.

Vedevano colla nomina completa della Commissione del bilancio e con quella della Commissione elettorale e di tutte le altre Commissioni fatto un gran passo avanti; ne se impensierivano.

Quindi le grida di *tradimento* che ho notate.

Crispi domanda la parola. È pallido.

Ringrazia conciso e prega a non nominarlo. Rumori, agitazione. Nicotera s'alza pur egli e per atto di solidarietà rinuncia alla nomina. Il presidente Farini non dà tempo ai rumori, e con voce energica, vibrata, maestosa pronuncia parole nobilissime che dovrebbero essere scolpite nell'aula di Montecitorio. Applausi vivissimi da tutte le parti. Crispi e Nicotera non si arrendono punto. Il Presidente replica fra gli applausi generali. Nuova denegazione di Crispi e Nicotera.

La cosa diventava seria. Si trattava di rompere a mezzo una votazione: v'era una agitazione tale nell'aula da perdervisi; le tribune vi prendevano per una parte; l'ora era tarda ed il Presidente sciolse la seduta, rimandando i ballottaggi a domani.

***

La notte porta consiglio, pensò il Farini che ieri destò l'ammirazione di tutti, e la notte infatti calmò gli spiriti più ardenti.

Stamane infatti i Nicoterini ed i Crispini percorsero i corridoi della Camera col ramo d'ulivo, dicendo che Crispi avrebbe accettato, e questi buoni deputati oggi gli daranno di nuovo il voto. Il Crispi avrà subito una *capitis diminutio*, ma sarà eletto, ed in via di compenso lo faranno presidente della Commissione; sì che, mentre si discuterà questa legge, potrà ancora dare dei serii fastidi al Ministero ed essere per qualche giorno l'arbitro della situazione. Oh pazienza di Dio!

***

Di partecipazione di piccoli o grandi uomini al Ministero non si parla stamane. Per quello che a me consta, il Ministero avrebbe deciso di non cedere che dinanzi ad un voto aperto, se questo sarà provocato, e di addivenire, se sarà lasciato in vita, ad una modificazione dopo votata la legge elettorale.

***

Depretis va meglio, ma non così bene da permettergli di trovarsi alla Camera lunedì. Egli era molto abbattuto perchè temeva che la podagra salisse, ma l'illustre Baccelli stamane assicurava che per ora non esiste alcun pericolo.

II.

Le reliquie feudali del Canavese — Lo sfogo del Massari — Pervicacia di Crispi e Nicotera.

(Cimano) — 5 giugno. — Ieri alla Camera l'on. Compans con garbo ed efficacia svolse succintamente il progetto da lui ripresentato per l'abolizione delle decime o vigesime e di altre annualità ecclesiastiche e feudali che i Comuni di S. Benigno, Lombardore e Montanaro pagavano all'Abbazia di San Benigno ed ora pagano al Governo.

Il ministro *Guardasigilli* sollevò il dubbio che non si trattasse di reliquie di omaggio servile, ma di prestazioni enfiteutiche per alienazioni di beni fatte dagli abati di S. Benigno.

L'on. Chiaves espresse il desiderio che non si pregiudicasse con un atto parlamentare una grave questione.

L'on. Di Revel, unendosi alle riserve del Chiaves, avvertì che alcune frazioni dei Comuni indicati temono che la presentazione di questo progetto danneggi le loro ragioni.

Ma dopo alcuni schiarimenti aggiunti dall'on. Compans, la Camera prese in considerazione il progetto di legge di sua iniziativa parlamentare.

***

L'on. Massari ieri sfogò la sua voce messa in serbo per tutto il tempo della tredicesima legislatura.

Il Massari si sente più volentieri di quel che si legge; declama, come si declamava ai tempi della Compagnia Regia; ha un volto lucido come una maschera napolitana, e dondola rigidamente la testa, che pare di legno verniciato.

***

Ma la parte più importante dello spettacolo di ieri fu il rasso finale del Mongibello-Crispi.

A questo proposito vi prego di togliere il C. che erroneamente aveste appioppato a un telegramma di ieri l'altro, in cui si regalava la disapprovazione del Miceli per chi avesse saputo rimbeccare il Crispi.

Cimbro la sua disapprovazione generale in concetto oggetto altissimo. Crispi, dacchè questi non riflette del predicare con una insistenza manifesta che il Ministero doveva andarsene, e poichè non se n'è andato prima, deve andarsene subito adesso, perchè, si sottointende, non c'è altro uomo di energia e intelligenza per la salute d'Italia fuorchè lui, Crispi.

Queste ripetute vampe di presunzione stancavano molti.

Quindi ieri nella votazione per la Commissione della riforma elettorale il nome di Crispi non potè avere l'onore di uscire a primo scrutinio coi Zanardelli, coi Nicotera e coi Mancini, avendo riportato appena 189 voti su 299 votanti; anzi restò al disotto di Baccelli, Correnti, Maiol e Coppino.

Figuratevi se Crispi poteva soffrire di essere ballottato!

Ringraziò gli amici suoi e anche quelli di Destra che avevano votato per lui, ma li pregò di non ripetere più il voto al suo nome, perchè egli, quand'anche fosse eletto, non avrebbe accettato l'incarico.

Allora Nicotera rinunziò addirittura alla propria elezione.

Invano Farini ebbe le più gagliarde e le più sante parole per invitarli alla abnegazione e alla tolleranza.

Avendo la Camera applaudito fragorosamente il Presidente, l'onorevole Crispi replicò con durezza di lava raffreddata: « Questi applausi, che vengono da una parte della Camera, sono ben dovuti al Presidente, ma servono a farmi insistere nella deliberazione presa. »

A questo punto il Presidente ebbe a sedare i clamori di indegnazione, sollevati dalle parole del Crispi: si proclamò dirittamente il Presidente di tutta la Camera: disse di aver accettato l'incarico per giovare alla concordia; invitò nuovamente Crispi e Nicotera a fare anch'essi atto di sacrificio.

Nell'accento del Farini si sentiva la gravità solenne del più autorevole dei presidenti, e a un tempo l'amarezza del patriota contristato.

Ma nessun discorso commovente può ammollire i cuori induriti dall'ambizione.

Nicotera rispose che il Presidente, sapendo provvedere alla propria dignità, doveva pur lasciare che gli altri tutelassero la dignità loro, e mantenne le dimissioni.

La *Riforma* di ieri sera ci racconta che il suo Crispi fin da ieri aveva pregato i suoi amici di non comprendere il nome di lui nella lista per la Commissione della riforma elettorale.

E adesso, il Paese legga a lettere di scatola: Questi signori dissidenti che si protestano amanti delle riforme e vogliono cacciare il Ministero, accusandolo di troppa fiacchezza nel prepararle, quando si tratta poi di attuare veramente le riforme, rifiutano il loro concorso.

TORRE DEL GRECO.

La festa dei quattro altari.

(R. D.) — Napoli, 4 giugno 1880. — Son ritornato poc'anzi da Torre del Greco, ove ho passato tutta la notte di ieri l'altro e ieri, assistendo ad una baldoria, un diavolio, un chiasso punto ordinario e ben differente da altri ben noti.

La città di Torre, per undici volte distrutta dal Vesuvio e per altrettante fiate riedificata, non sembrava più l'industriosa e pacifica sede dei marinai che vanno alla pesca del corallo e degli operai addetti alla fabbrica delle porte. Era un vero pandemonio.

Si solennizzava la festa dei *Quattro altari*, una festa che data da antica origine e che si celebra otto giorni dopo il *Corpus Domini*, proprio nella notte che precede l'ottavario del *Corpus Domini*.

Nè rivolgimenti politici, nè eruzioni vesuviane, nè cambiamenti naturali od umani han fatto smettere la strana costumanza.

La città è tutta pavesata a festa, le vie illuminate dal Municipio, le abitazioni dei singoli abitanti. Nelle piazze si adornano le fontane con coralli e conchiglie, se ne costruiscono delle speciali per la circostanza.

Non dirò che il senso artistico sia sempre tenuto in conto, ma qualche volta al buono è sostituito il grosso. Per molti uno vale l'altro.

***

Nelle principali piazze si elevano quattro magnifici altari riccamente adornati con panni e candelabri, poi a mezzanotte esce la processione in gran pompa ed il prete visitando gli altari dà da ognuno di essi la benedizione agli astanti.

Tale è il costume, e, come vedete, è paramento religioso, con il relativo accompagnamento di campane, spari e canti. Esso quindi sarebbe ben poca cosa, se non fosse accresciuto dall'affluenza di gente che vi accorre dai paesi vicini e che per la sua varietà infinita forma lo spettacolo.

***

Quasi che noi si fosse in un periodo di ripresa delle antiche costumanze, la festa di Torre, al pari di altre, ha attirato quest'anno maggior numero di curiosi e tuttavia non vi ho visto e trovato assolutamente nulla di più straordinario, di meno abituale, di meno ridicolo.

I soliti altari, le solite fontane, la consueta illuminazione e le non meno consuete funzioni.

Il bello era nel pigia-pigia della folla; la ferrovia aveva posto dei treni d'andata e ritorno, ognuno dei quali partiva ad un'ora di intervallo; venivano da Napoli, Castellammare e Salerno, ed ognuno rovesciava a Torre una fiumana di nuovi curiosi.

La Società delle tranvie napolitane aveva posto in circolazione per la circostanza 53 carrozze di vario modello e sistema, e queste carrozze andavano e venivano, portando e riportando viaggiatori da Napoli, San Giovanni, Portici, Resina ed altri paesi.

Come se questi due mezzi di locomozione non bastassero, eran su tutte le vie migliaia di carrozze ad uno, due e tre cavalli, semplici o annoccati, con campanelli e senza, trasportare altre migliaia di curiosi, tanto che ieri notte potevasi calcolare che nella piccola Torre del Greco girounzolassero un centinaio di migliaia di persone.

***

Se il Municipio avesse limitato la circolazione delle carrozze e delle tranvie, forse si avrebbe potuto camminare discretamente, ma invece v'era libertà per tutti, finanche per gli omnibus che trasportavano i passeggieri e dovevano fermarsi ad ogni poco per evitare che qualcuno dei viandanti non terminasse la festa all'ospedale.

A parte tale straordinaria agglomerazione di uomini e donne appartenenti a tutte le gradazioni sociali, la conclusione la festa di Torre del Greco offre nulla di rimarchevole, non essendo mia idea di porre fra le eccezionali le guardie municipali in grande uniforme ed il sindaco cogli assessori dietro la processione in solenne ed ufficiale forma pubblica.

Certo la città tutta così imbandierata, illuminata e popolata, presentava un aspetto insolito, vago, grazioso, pieno di brio, accresciuto dal vicino Vesuvio, sulla cui cima risplendeva, quasi a faro, la rossastra fiamma della lava incandescente; ma tutto ciò non era la parte più bella dello spettacolo.

Questo aveva il suo *excelsior* lungo la via che da Napoli conduce a Torre. Le innumerevoli osterie, bettole, *restaurants*, che sono in quel non breve tratto, erano tutte aperte e piene, gremite di avventori. Già è notorio come tutte le feste popolari più o meno religiose debbono aver fine alle cantine, e quella di ieri notte non fece eccezione.

Siccome il posto mancava nell'interno, così la strada pubblica cangiavasi in privata, ed era su di essa che, poste le tavole, si banchettava, si rideva, si parlava, si cianciava, si scherzava e si bisticciava.

E tutto ha proceduto in ordine; non si è avuto da deplorare nessun disastro e neanche un ferito. *Deo gratias!*

CORRIERE GENOVESE.

20 anni di lavori forzati — Uxoricidio — Al Tribunale — Una vedova rimaritata che si crede ancora vedova.

(P...oto). — 6 maggio. — La Corte d'assise ha condannato a 20 anni di casa di pena Maria Maddalena Moreno, accusata d'aver ammazzato il proprio marito Lorenzo Leverone.

È una donna del popolo, non ha che 29 anni, ed è belloccia: aveva quindi per sè la simpatia del pubblico; ma i giurati furono severi. La sentenza ha fatto triste impressione, poichè a giudizio del pubblico non vi erano prove sufficienti per dichiarare colpevole la Moreno.

Ma eccovi il fatto:

Sulla fine dell'ottobre passato, alcuni abitanti di San Martino d'Albaro venivano svegliati da grida disperate che partivano dalla casa della Moreno; accorsero e trovarono il Leverone gravemente ferito nel proprio letto ed immerso in un lago di sangue; la moglie che avea gridato: *hanno ucciso mio marito!* per chiamare aiuto, si struggeva in lagrime.

Si interrogò il ferito, ma egli nulla seppe dire: al domani spirò, e alcuni gravi sospetti pesavano sulla Moreno, questa venne arrestata e, istruito il processo, mandata alle Assisie.

Dal dibattimento è venuto a risultare che i due coniugi per qualche tempo non andavano troppo d'accordo; che la moglie, separatasi dal marito, era poi ritornata a vivere con lui e le cose si erano rappacificate; negli

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 31.

CUORE INFERMO

PARTE TERZA.

II.

(Seguito)

***

Marcello lasciava fare. Ora egli si trovava in uno di quei periodi di stanchezza che arrivano sempre dopo che si sia fatto un grande sciupio di forze, in una gioia od in un dolore. Del resto era anche nel suo temperamento, un po' estremo, questo avvicendarsi di attività eccessive con le lassezze profonde; questo ascendere ardentemente, avidamente al massimo punto dell'espansione, per discendere e piombare, immobile, nella completa atonia. Dopo la notte indimenticabile del ballo, la partenza precipitosa tanto rassomigliante ad una fuga ed un viaggio furioso, anelante di giungere a Napoli, per abbandonarsi in quell'oblio momentaneo che prepara l'anima ad una nuova battaglia. Egli lasciava fare, si lasciava vivere. In quella specie di lenta apatia in cui si era ridotto, provava un solo bisogno: vivere molto all'esterno, di sè, della sua casa. Temeva di pensare troppo, di riflettere troppo, di assorbirsi troppo. Ora come ora si sentiva quieto. Ma lì, in un punto ignorato, vi doveva essere un dolore sussistente, latente, che aspettava di essere evocato; egli aveva paura di questo punto ignorato, non osava profondarci lo sguardo, cercando di essere più forte, più coraggioso per affrontarne l'aspetto. L'amarezza della sua vita si era tutta raccolta in quel punto, e lì, perfida, nera, crudele, attendeva per prendersi un'altra volta il suo cervello ed il suo cuore. Se egli voleva non pensarci, bisognava che vivesse fuori di sè.

Al mattino non si levava tanto presto, leggeva la sua posta, scriveva delle lettere, parlava col suo intendente, occupandosi con un interesse minuto degli affari, dei contratti, degli affitti delle sue terre. A volta egli pensava vagamente a qualche grandiosa industria da impiantare nel suo feudo di Sangiorgio, un'idea colossale ed umanitaria, dove potesse mettere e sciupare la sua vita; ma forse era un sogno. Dopo la colazione usciva, andava al *Caffè di Napoli* a passare un'oretta, chiacchierando, in quelle conversazioni futili che sono così efficaci a distrarre col loro vano mormorio; dopo ci era sempre qualche visita da fare, da signore amiche o parenti, indi a tirare quattro colpi di pistola al bersaglio, spezzando i colli di parecchie bottiglie o facendo saltare in aria la testa di varie bambole in porcellana; poi alla passeggiata alla Riviera, a cavallo, a piedi, o in carrozza, sempre con qualche amico; il pranzo preso in fretta; subito dopo vestirsi per andare al San Carlo, al Casino dell'Unione, al Circolo del *Whist* per aspettare che si facessero le due dopo la mezzanotte; a casa leggere ostinatamente sino a che la stanchezza gli facesse chiudere gli occhi.

Così marito e moglie non restavano molto tempo della giornata insieme. Si vedevano alla mattina ed all'imbrunire. Per quanto Marcello si assentasse di casa, veniva il momento in cui si doveva ritrovare con sua moglie; e qualche tempo prima che ella comparisse, egli cominciava a provare un fastidio, un'inquietudine strana. « Eccola, ora viene, sta per giungere, apre la porta, » diceva fra sè, morsicchiandosi le labbra. D'un tratto, quando Beatrice era presso lui, l'inquietudine cessava. Egli si rizzava, calmato, composto, freddo, ponendo ogni studio ad imitare la condotta di lei. Il suo contegno non aveva più nulla di strano. Egli sorrideva lievemente, di un sorriso che era il riflesso di quello di Beatrice; la guardava senza turbarsi; scambiavano brevi parole, su cose indifferenti, senza mai un sottinteso. Soltanto la sua cortesia si era sempre più venuta raffinando; egli la circondava di premure ossequiose, che ella accettava, ringraziando con un gentil cenno del capo. Pareva che Marcello si ostinasse, quasi per divergere il suo pensiero da altre idee, ad occuparsi di tutte le piccole cose che erano fra sua moglie e se stesso. Diventava minuzioso. A tavola quasi le faceva la corte. Una corte punto insistente, punto da innamorato. Le parlava con dolcezza, mai sotto voce, senza fissarla troppo. Si trovavano sempre di accordo su quello che dicevano, e quindi assai spesso tacevano, con un'aria soddisfatta e raccolta. Avvenivano dialoghi simili:

— Quel tuo abito color lontra va bene col cappello ricamato di perle, Beatrice.

— Ti pare? L'ho pensato anch'io.

— Andrai con quello alle corse?

— No, con quello azzurro, lo sai.

— Buona idea. Con la primavera un abito azzurro è di rito.

— Già.

Ovvero:

— Oggi Cassano aveva una bella pariglia di mecclemburghesi, alla passeggiata, Marcello. Credi tu che faremmo bene a comprarne una pariglia anche noi?

— Io non amo molto i mecclemburghesi, sono un po' pesanti. Ma ne occorre un'altra pariglia. Quei cavalli lì sono in moda.

— Infatti; e la voga dura.

— Ne parlerò a Giovannino, il cocchiere.

— Bravo; sarà bene così.

E Beatrice raggiustava il merletto dei suoi polsini, mentre Marcello fissava la cornice di un quadro. Allora interveniva lo zio, la conversazione si riannodava, futile, senza importanza, senza approfondirsi mai. Dopo una mezz'ora di chiacchierio, Beatrice si alzava per andare a vestirsi; il marito si levava, le apriva la porta, la salutava e ritornava lentamente al suo posto, fissando la sedia vuota dove ella era stata seduta, non parlando più, come stanco, come inebetito. Qualche volta diceva a suo zio:

— Accompagnatela voi al teatro, zio; io ho un convegno altrove. Forse verrò a prendervi.

Perchè, sul principio, Marcello aveva spesso accompagnato la moglie. Avevano fatte insieme le visite di obbligo, di un quarto d'ora, dovendo ascoltare i complimenti ritardati, dovendo rispondere a tante insulse domande sul viaggio di Parigi; erano andati insieme, in carrozza, alla cosidetta *trottata*; erano andati insieme al teatro San Carlo, di cui la stagione era sul finire. Si mostravano volentieri al pubblico, questi sposi che non avevano vita privata. Si trattavano davanti alle persone con la medesima disinvoltura di quando erano soli. Il pubblico discorreva di essi, naturalmente. Non male però; anzi molti ripetevano la stessa frase: *una bella coppia*, in mancanza di più acuto giudizio. Qualcuno osservava che Beatrice aveva influito molto sul carattere di suo marito, dandogli per modello il suo; ma in fondo, questa qui era una prova di affetto. Come fu stabilita questa definizione, Marcello poco a poco trascurò di farsi vedere spesso con la duchessa. La lasciò fare sola le sue visite; si contentò di aiutarla a salire in carrozza per la passeggiata del pomeriggio; la sera, pel teatro, pel concerto, per qualche circolo, l'accompagnava, o andava a riprenderla; talvolta nè l'uno, nè l'altro, affidandosi a suo zio. Dapprima usava mettere qualche pretesto, per iscusarsene. Ma quando vide che Beatrice glielo chiedeva solo per cortesia, senza interesse alcuno, non si affaticò più a ricercarne. Mormorava: mi duole, non posso... e subito si cambiava discorso. Alla mattina, verso le undici, egli picchiava alla porta della camera di sua moglie; discorrevano un quarto d'ora, poi andavano a colazione. Si vedevano da capo all'ora del pranzo; talvolta non si rivedevano più sino al mattino seguente. Perdettero anche l'abitudine di comunicarsi i progetti giornalieri. Si ritrovavano per caso, da qualche amica, altrove; allora si salutavano, fingevano di essersi data la posta colà, partivano uniti. Con gli amici Marcello non nominava quasi mai sua moglie; Beatrice rispondeva, se interrogata dalle amiche, con molta schiettezza, non prolungando il discorso. Senza quasi avvertirlo si allontanavano sempre più; Marcello passava tre quarti della giornata fuori di casa. Pure pareva si rivedessero con piacere.

***

Adesso, nelle più bizzarre ore del giorno, dai punti più lontani dove si trovava, Marcello si decideva d'un tratto, abbandonava ogni altro affare e andava da Lalla d'Aragona.

(Continua) MATILDE SERAO.

ultimi giorni prima del delitto pare fossero in piena armonia, ma qualche testimonio però dice il contrario; le questioni erano nate, s'intende, da gelosia, poichè si dice che la Moreno aveva relazioni intime con un terzo, un antico suo padrone. Un punto che è rimasto oscuro è il seguente: la Moreno, la stessa sera del delitto, ha affermato di aver sentito, poco prima che il marito fosse assassinato, abbaiare un cane nella scala e dice che la porta di casa era rimasta aperta: ciò che farebbe supporre che qualche altro amico del Levavone potesse aver commesso l'assassinio; oltre a ciò una [illegible] ha dichiarato d'aver visto la sera un individuo aggirarsi attorno alla casa del Levavone.

Questi punti non si sono potuti chiarire; nessuno ha sentito il cane, nè altri ha visto l'individuo; però è rimasto un grave dubbio nel pubblico, dubbio che pare sia passato anche nei giurati, poichè il loro verdetto di colpabilità è stato a maggioranza di sette voti; un voto avrebbe salvata la Moreno.

La vedova che si marita dovrebbe sapere che col nuovo matrimonio perdeva quei diritti di indipendenza che lo stato vedovile aveva loro procurato. Eppure questo pare che non lo sapesse la signora Amalia Padrin, una bella vedova sui 35 anni, spagnuola, rimaritatasi da qualche tempo con un italiano.

Per proseguire una lite sulla successione del defunto marito, avendo bisogno di qualche migliaio di lire, ricorse ad un prestito e diede incarico al marito di procurarlo. Questi, per mezzo di terza persona, riuscì a trovare chi era disposto a dare il danaro, ma, per un malinteso, così il mutuante come il notaio presso cui fu redatto l'atto di mutuo, credettero che la Padrin fosse tuttora vedova: d'altra parte il marito (che ignorava fosse necessaria la sua autorizzazione) con un'ingenuità unica non pensò neppure di dichiararlo, perchè voleva anche lui prendere la sua parte sulla mediazione.

L'atto fu quindi conchiuso.

Ma venne il giorno del pagamento e la signora Amalia non pagò, perchè non aveva ancora il danaro. Citata in giudizio, ricorse ad un legale, il quale fece conoscere al creditore come fosse necessario citare anche il marito. Il marito! Figuratevi la sorpresa del creditore quando intese questo. Dunque l'atto di mutuo era nullo? v'era stata truffa? L'Amalia era rimaritata? Non perdette tempo e presentò la sua brava querela al Pubblico Ministero.

L'altro ieri ha avuto luogo il processo, ma questo è finito favorevolissimo agli imputati: è venuto in chiaro il malinteso ed il Tribunale ha dichiarato non farsi luogo. Quanto al creditore, non perderà nulla, poichè i due coniugi hanno formalmente dichiarato di riconoscere per valido l'atto di mutuo [illegible]. Quanto alla signora, si può esser certi che per l'avvenire non scorderà più di non essere più vedova.

ESTERO

DALLA FRANCIA.

Gli studi intrapresi nelle capitali d'Europa dall'ingegnere Mario Vicari sugli stabilimenti di ricovero per gl'indigenti — Duelli nella stampa parigina in seguito alla polemica suscitata dal duello Rochefort-Koechlin — La discussione della legge delle tariffe doganali — Protezionismo spinto del Senato — Dichiarazioni di Freycinet alle Commissioni del bilancio.

(N. R.) — Parigi, 5 giugno. — È stato di passaggio a Parigi l'ingegnere torinese Mario Vicari, il quale ha intrapreso un viaggio nelle principali capitali d'Europa allo scopo di studiare le ultime innovazioni introdotte negli stabilimenti destinati ad accogliere i vecchi indigenti. Non voglio entrare nei particolari delle visite che abbiamo fatto insieme agli istituti di beneficenza parigina; l'egregio ingegnere ha preso minute note che gli serviranno a compilare un'estesa relazione al suo ritorno a Torino. Dirò solamente che egli non ha perduto il suo tempo; ha esplorato — ed io sono stato fortunato di potergli prestare il debole aiuto della mia conoscenza topografica della capitale, — una dozzina di stabilimenti, per esempio *Les Invalides, La maison de repression de Nanterre, Les Incurables, Les Petits Ménages, La Salpêtrière, L'Hôpital militaire de Vincennes, l'Hôtel-Dieu*, ecc.

Ha notato tutti i miglioramenti moderni, sia dal lato della costruzione, sia da quello dell'assetto, introdotti in questi ultimi anni nei diversi ospedali o stabilimenti di ricovero e di beneficenza.

L'ing. Vicari è stato per mezzo dell'Ambasciata d'Italia, attualmente diretta dal barone Marochetti, raccomandato al nuovo direttore dell'Assistenza pubblica (che spende annualmente 33 milioni di franchi per i poveri) signor Quentin, il quale è stato gentilissimo ed ha fornito all'ingegnere torinese numerose lettere di raccomandazione per ogni singolo direttore di stabilimenti sanitari e di beneficenza.

Sono certo che la relazione che farà l'ingegnere Vicari sarà interessantissima e che i suoi studi potranno servire di base pel progetto di costruzione dello stabilimento che Torino deve fabbricare per ricovero dei vecchi indigenti.

Da due o tre giorni Parigi non si occupa che del duello Rochefort-Koechlin.

La polemica fatta dai giornali su questo avvenimento ha avuto per conseguenza di essere causa diretta di mezza dozzina di duelli.

Meyer, direttore del *Gaulois*, deve battersi con Rochefort quando sarà guarito e poi col direttore del *Mot d'Ordre*.

Villar-Lejeune, ex-redattore del *Gaulois* ed attualmente collaboratore del *Figaro*, ha sfidato Lepelletier. L'intera redazione del *Gaulois* si è messa a disposizione di Lepelletier e Pain del *Mot d'ordre*.

Il figlio di Rochefort vuol battersi anche lui. Insomma, una vera epidemia di duelli.

Ieri si è battuto il direttore del *Voltaire* con Alberto de Dion per un articolo che questi ha creduto offensivo. Laffitte, proprietario direttore del giornale, è stato leggermente ferito.

La Camera dei deputati ha finito ieri la lunghissima e fastidiosa discussione delle tariffe generali delle dogane. La legge deve essere ora approvata dal Senato. La Commissione senatoria incaricata dell'esame del progetto, ha deciso ieri che non sarebbe fatto speciale rapporto sopra ciascuna delle quattro sezioni della legge, e che si sarebbe fatto un rapporto generale dopo l'esame dell'intero progetto.

Si può già prevedere che la discussione della tariffa non verrà fatta alla Camera Alta che alla fine dell'anno corrente.

Del resto, la Commissione senatoriale ha già cominciato a demolire pazientemente la costruzione edificata sì laboriosamente dalla Camera dei deputati.

Il Senato pare ferocemente protezionista. Egli propone, per esempio, di elevare i diritti sui buoi da 5 a 25 franchi, quelli sui montoni da 1 a 5 franchi, e così di seguito per tutti i diritti.

Vedremo come finirà; ma intanto si correrà del tempo prima che la legge possa essere messa in vigore.

E siccome i trattati di commercio non saranno definitivamente conchiusi che dopo la promulgazione della legge delle tariffe doganali, si continuerà colle attuali convenzioni provvisorie ancora per un pezzo.

Ieri il presidente del Consiglio, De Freycinet, ha fatto alla Commissione del bilancio, che discuteva il bilancio del Ministero degli affari esteri, una dichiarazione di una certa gravità. Egli ha detto che il trattato di commercio che la Francia ha col Tonking non è osservato; che il Tonking è ambito simultaneamente dalla China, dall'Inghilterra e dalla Germania; che era dovere della Francia d'intervenire subito per non dover poi tardi fare un maggior sfoggio di forze; ha infine proposto che la Commissione del bilancio autorizzi la spesa per spedire una flottiglia di cannoniere, destinata a risalire il fiume Giallo per un percorso di circa trenta leghe, in modo da poter reprimere il brigantaggio organizzato dai pirati.

Freycinet ha informato la Commissione del bilancio che le relazioni fra la Francia ed il Messico saranno fra breve tempo ufficialmente ristabilite.

Lettere, Arti e Teatri

× **Atti della Reale Accademia delle Scienze di Torino.** — Sommario delle materie contenute nella dispensa 5ª del vol. XV:

(*Classe di scienze fisiche e matematiche*). Nota intorno ad una legge di reciprocità dinamica; del socio capitano F. Siacci.

Nota sopra una proprietà dei poli di un fascio di rette in involuzione; dell'ingeg. prof. Giovanni Gribodo.

Ricerche intorno alla struttura delle ciliere dei Ditiscidi come carattere sessuale secondario; del dott. Lorenzo Camerano.

(*Classe di scienze morali, storiche e filologiche*).

Lo scavo e gli oggetti della Terramara di Gorzano; del prof. Francesco Coppi, di Modena.

× **La nuova legge sulle tasse di registro e bollo** con annotazioni dell'avvocato Cuzzeri, che la *Gazzetta Legale* dava in premio ai suoi associati, è d'un subito esaurita. Continuandosi le richieste, venne posto mano con tutta alacrità ad una **seconda edizione**. Avvertiamo che questa nuova ristampa porta nuove aggiunte introdotte dall'avv. Cuzzeri e che il prezzo continuerà ad essere di L. 1 pei non associati.

× **La R. Deputazione per gli studi di storia patria** per le antiche Provincie e la Lombardia ha pubblicato il volume IV della seconda serie (XIX della Raccolta) della *Miscellanea di Storia italiana*.

Oltre all'elenco dei soci e dei libri offerti, vi sono le seguenti Memorie:

Pietro Orsine — Monografie novaresi (Memoria seconda, sigilli e medaglie).

Carlo Ignazio Montagnini — Dell'antica legislazione italiana sulle manimorte (pubblicato dal conte Luigi Montagnini).

Vincenzo Promis — Due inventari del secolo XVII.

Nicomede Bianchi — Lettere inedite di Pasquale Paoli.

Vincenzo Promis — Su un suffitto antico nel palazzo di S. Giovanni in Torino.

Felice Chiapusso — Di uno Statuto concesso dal Duca Lodovico di Savoia alla città di Susa nel 2 luglio 1462.

Antonio Manno — Alcuni cataloghi di antiche Librerie piemontesi.

Ercole Ricotti — Lettere di Antonio Perrenot di Granuela al duca di Savoia Emanuele Filiberto.

Antonio Manno — Sull'assedio di Torino nel 1706 — Ricerche seconde.

× **La ginnastica educativa.** — L'egregio prof. dott. Gamba svolse ieri nelle sale della *Filotecnica*, innanzi ad un pubblico composto per la maggior parte di educatrici e di madri, l'annunziata sua conferenza sulla ginnastica educativa.

S'era assunto di dimostrare queste due leggi fisiologiche: Che un corpo o una parte di esso tanto più si deteriora e s'affiacchisce, quanto è lasciato inerte e trascurato. Proposto quindi che la ginnastica è il più potente mezzo per lo sviluppo del sistema respiratorio, dimostrava che l'uomo tanto più è forte e sano quanto più e meglio respira.

Il dottor Gamba riuscì nella più splendida maniera alla dimostrazione delle sue tesi. Ragionò a termine di scienza, di induzioni, di esperienze; presentò al pubblico parecchie illustrazioni matematiche dichiarative del sistema vertebrale e respiratorio del corpo umano.

Ebbe parola facile, piana e di una chiarezza quale di rado si ascolta in bocca a chi si muove in siffatte materie; e non per una, due considerazioni, ma per una catena delle più stringenti deduzioni, persuase i suoi uditori del beneficio della ginnastica educativa.

In verità di questo beneficio il dott. Gamba può dirne qualche cosa alla nostra Torino, o, meglio, la nostra Torino deve essergli molto riconoscente al dott. Gamba.

Si fu specialmente per l'opera sua, sotto gli auspici di quel mai abbastanza lodato che fu il conte Ricardi di Netro, che dal 1872 in qua si raccolsero nella scuola dei rachitici, la prima che nascesse in Italia, ben 650 infelici cui la ginnastica e il regime medico ogni anno rianima e solleva.

Oh sì, davvero che miglior prova dei suoi benefizi la ginnastica non può avere: certamente accresciuta e rinsaldata dal soffio della beneficenza quale la sentono i cuori dei Ricardi e dei Gamba.

Il bravo dottore fu caldamente applaudito.

× **Serata di gala.** — La serata di gala di ieri al teatro Carignano ha chiuso magnificamente il festeggiamento della Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati.

Il teatro affollatissimo; i palchi popolati di signore e di rappresentanti la Società medesima; le bandiere principali disposte attorno al teatro.

Gli allievi del prof. Salvati recitarono col massimo impegno la vecchia commedia *I due sergenti*.

Dopo il secondo atto la signora Maria Salvati-De Marchi, e i signori Vittaz e Bottero cantarono tre pezzi: *Il segno di un soldato*, il duetto della *Forza del destino* e il duetto del *Guarany*.

Così i bravi filodrammatici come i tre concertisti furono vivamente applauditi.

× **Nuova commedia al Gerbino.** — Il sig. Mora-Lia offre questa sera ai frequentatori del teatro Gerbino la prima novità della stagione: *Un pare de famegia fortunà*. Ne è autore il sig. Garneri.

× **Serata Pulcinella.** — *Pulcinella* Cesare Teodoro invita per questa sera i Torinesi alla sua beneficiata.

Il simpatico attore napoletano esporrà: *Pulcinella creduto femmena e pigliato ncontrabbando* (Pulcinella creduto femmina e preso in contrabbando).

Prima della commedia verrà rappresentata a richiesta la farsa: *Sciosciammocca vincitore de na tombola*.

× **Spettacoli d'oggi**

Vittorio. — Riposo.

Gerbino, o. 8 1/2. — *El marangon de bon cœur* — *Un pare de famegia fortunà* — *Il casino di campagna*.

Alfieri, o. 8 1/2. — *Nabucco*, opera — *Cleopatra*, ballo.

Balbo, ore 8 1/2. — *Pulcinella creduto femmena* — *Sciosciammocca vincitore de na tombola* — Serata a beneficio dell'artista Cesare Teodoro.

Arena, o. 7. — *Dora*.

Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione, via Lorenzo Siccardi. Ogni giorno due rappresentazioni di prosa e canto, la 1ª alle ore 4, la 2ª alle ore 8 pom.

Grande Serraglio di belve feroci (Corso Oporto e angolo Corso Siccardi). — Tutti i giorni tre grandi rappresentazioni, coll'entrata nelle gabbie delle belve, la prima alle ore 4 1/2, la seconda alle ore 6, la terza alle 8 con pasto generale.

Rossini. — Gabinetto ottico-fotografico — *Il giro del mondo*; aperto dalle ore 11 ant. alle 11 pom.

Birraria succursale A. Dreher di rimpetto al palazzo dell'Esposizione, angolo corso Vittorio Emanuele e Siccardi. — Tutte le sere concerto istrumentale.

CRONACA

7 giugno.

✠ **Taccuino pel pubblico.** — Trattenimenti e spettacoli straordinari.

Ore 8 1/2 pom. Conferenza del sen. Tullo Massarani alla Società Filotecnica: *L'arte nella società moderna*.

— Nuova commedia: *Un pare de famegia fortunà*, del sig. Garneri, al teatro Gerbino.

— Serata del *Pulcinella* Teodoro Cesare al teatro Balbo.

Ore 8,45. Fuochi d'artificio a Piazza d'Armi nuova.

✠ **Pranzo di gala alla Prefettura.** — Iersera per solennizzare la festa dello Statuto le sale del Prefetto si aprivano e un sontuoso banchetto a cui erano invitate tutte le Autorità civili, militari, giudiziarie, politiche e amministrative di Torino.

Sedevano a mezzo della tavola il Prefetto, che aveva ai lati il comm. Bassolino e alla sinistra il generale Cosenz e di faccia la gentile Prefettessa fra il sindaco senatore Ferraris e il comm. senatore Eula, presidente della Corte di cassazione.

Il banchetto fu cordiale e molto animato: il servizio splendido. Allo Sciampagna il Prefetto, interprete dei voti di tutti, bevette alla salute del Re, della Regina e della Famiglia Reale. Gli altri corrisposero con un *Evviva* alzandosi in piedi.

Poco poi fu servito il caffè nelle sale dell'alloggio privato del Prefetto e la eletta rappresentanza si trattenne in affabile conversare fin verso le 10 di sera.

✠ **Distribuzione dei premi agli allievi delle scuole serali.** — Ieri alle ore 2 pomeridiane si compieva nel teatro Vittorio Emanuele una bella e gentile cerimonia: la distribuzione dei premi agli allievi delle scuole municipali nell'anno scolastico 1879-80.

Il teatro, parato a festoni bleu, alternati dai colori nazionali, era gremito di popolo', cioè di madri, di genitori, di sorelle, di fratelli, di parenti, di amici dei premiandi e di un nugolo d'invitati.

Nel palcoscenico siedevano, in sette seggioloni, S. A. R. il principe di Carignano, il prefetto Casalis, il sindaco Ferraris, il provveditore agli studi Rho, l'assessore della pubblica istruzione municipale comm. Bianchi, il presidente della Camera di commercio comm. Malvano; ed altri rappresentanti. Ad essi faceva corteo un numeroso stuolo di signore e signori della città.

I premiandi appartenevano alle scuole di disegno, alla scuola di commercio, alle scuole elementari 'Borgonuovo', Dora, Monviso, Po, Bignon, San Donato, San Salvatore e succursali, alla scuola per le guardie daziarie municipali ed al Liceo musicale.

A misura che il reverendo Don Bosio leggeva il nome e la condizione dei premiati ed accennava al premio da essi ottenuto, un applauso vivo e prolungato scoppiava nella sala.

In un'ora e mezzo forse più d'un centinaio di giovani lindi e festanti sono passati sul palcoscenico del vasto teatro a ricevere dalle mani degli egregi personaggi medaglie, diplomi, libri ed altri premi.

In quella *speranza della patria* erano rappresentate quasi tutte le classi sociali: studenti, artisti, musicanti, industriali, artefici, operai, soldati e perfino uno spazzacamino (Classe Dora, 1° premio).

Gli applausi si facevano più calorosi quando fra i chiamati a ricevere il premio vi erano operai, contadini e soldati. Di questi ve n'erano parecchi appartenenti all'artiglieria.

Oltre a molti premiati con medaglia d'argento e di rame, con attestazioni di lode, vi furono tre studiosi giovani: [illegible] Teodoro commesso-negoziante, Martinotto Francesco scultore-decoratore, e Cassandra Gabriele, premiati il 1° con L. 200 e gli altri con lire 100 caduno dalla Camera di commercio ed arti di Torino.

L'ordine della funzione fu veramente esemplare.

Fra una distribuzione e l'altra si è fatto anche della buona musica per parte del maestro e degli allievi delle scuole strumentali e degli allievi della scuola di canto del civico Liceo Musicale.

Prima ad essere eseguita è stata una marcia composta dall'allievo di detto Liceo Nicola Giardoney.

L'effetto da essa ottenuto è stato eccellente.

Poi è venuto il coro e canzone nella *Contessa d'Amalfi*, diretto da quell'infaticabile ingegnere e direttore che è il commendatore Pedrotti.

Quindi il *Canto di riconoscenza*, messo in musica da un altro studioso ed intelligente allievo del Liceo Musicale, il bravo Roberto Almerito, la delicata e gentile *Serenata* di Haydn per soli strumenti ad arco, diretta dal Pedrotti; un altro coro, e la sinfonia nell'opera: *Si j'étais roi*, d'Adam.

Tutti questi pezzi sono stati accolti da numerosi battimani.

La cerimonia è stata chiusa con un bene appropriato discorsetto del sindaco Ferraris.

Il rappresentante della città di Torino ha indirizzato parole di ringraziamento a S. A. R. il Principe di Carignano per aver onorato di sua presenza la festa, al prefetto Casalis, rappresentante del Governo, al comm. Malvano, presidente della Camera di commercio di Torino, per i premi accordati agli allievi serali, alla Associazione meccanica che volle nel limite delle sue forze incoraggiare pure con premi le scuole di disegno meccanico, e finalmente alle Commissioni di sorveglianza scolastiche, agli insegnanti, ecc.

Disse che il Municipio è lieto di vedere i bei risultati delle sue scuole serali e quelli del Liceo musicale.

Fece un po' di statistica spicciola dei frequentatori delle scuole serali, mostrando con cifre alla mano che di circa 3000 degli inscritti 1800 circa si presentarono agli esami.

Bisogna però fare ancora molto per l'istruzione e di questo il Municipio si occuperà.

Gridiamo dunque: *Viva la Patria! Viva il Re! Viva Torino!*

I nostri complimenti al signor Sindaco.

✠ **Festeggiamento decennale della Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.** — È stata una festa bella, allegra, vivace quant'altra mai.

Il tempo, che ieri mattino pareva volesse guastarla un pochino, ha poi fatto giudizio, e alle dieci, quando le rappresentanze delle Società convenivano al rinfresco nelle sale del palazzo Carignano, il tepido sole di giugno splendeva limpido quanto mai.

Alle 11 il corteo si incamminava per le visite di dovere.

C'era alla testa la banda musicale sociale; veniva dopo la Presidenza e il Comitato della Società, e dietro ad essa moltissime Rappresentanze di Società militari e di sodalizi operai, la massima parte piemontesi; le bandiere ascendevano a circa una trentina. Spiccavano su tutte quelle dell'*Associazione generale degli operai* di Torino, dei *Reduci dalla Crimea* di Milano, dei *Veterani del 21*, dell'*Associazione generale dei veterani delle patrie battaglie del 1848-1849*, e quella dei *Reduci dalle patrie battaglie* di Pinerolo, portata da un antico granatiere dei tempi di Carlo Felice, indossante ancora la sua vecchia divisa.

La prima visita si fa al Municipio. Il sindaco Ferraris accoglie i rappresentanti delle diverse Società e delle varie armi a piè dello scalone del palazzo municipale.

Il signor Lora Fermo, presidente della Società, gli esprime i sentimenti di riconoscenza a nome del sodalizio, fa le presentazioni d'uso e gli offre un magnifico mazzo di fiori.

Il sindaco Ferraris, raggiante di gioia, dice *poche, ma sentite parole*, ricordando quanto la patria debba all'esercito, che non solo è il tutore della sua libertà, ma è sempre il primo ad accorrere nei casi di gravi infortuni; e finisce stringendo la mano a tutti i membri della Commissione.

Dal Municipio il corteo s'incammina alla Prefettura.

Salita la Commissione nelle sale della Prefettura, nuovo scambio di strette di mano, nuova presentazione di un mazzo di fiori ed un breve e patriotico discorso del prefetto senatore Casalis.

Dalla Prefettura, marcia dalla via San Francesco da Paola, al Comando del 1° Corpo d'armata e presentazione di omaggi e di un mazzo di fiori al tenente generale Cosenz.

Ed il corteo si avvia al palazzo della Cisterna a presentare gli omaggi della Società ed un magnifico mazzo al Duca d'Aosta.

Ma il Duca non c'è: egli è partito da due giorni per Roma e la Commissione è, a nome di lui, ricevuta da uno dei suoi aiutanti.

S'intuona la Marcia Reale ed il corteo ritorna al palazzo Carignano.

All'1 1/2 tutto il corteo si raduna nell'ampio locale del Foro frumentario.

Dalla vôlta e dalle pareti pendono bandiere tricolori; in capo alla tavola d'onore brilla lo stemma della Nazione, e sotto di esso i ritratti del Duca d'Aosta, del re Umberto, della regina Margherita e del Principino di Napoli.

Quattro lunghe tavole bene apparecchiate sono disposte ad accogliere i quattrocento banchettanti.

Il pranzo procede allegramente: il servizio, ottimo, è fatto dal sig. Mamano Francesco, proprietario dell'albergo della *Stella d'Italia*.

Alle frutta si dà la stura ai discorsi.

Parla primo, e molto bene, il signor Lora Fermo, presidente della Società.

Ringrazia gli illustri personaggi che vollero prendere parte alla festa, il Sindaco avanti tutti, sempre primo in ogni opera patriotica e filantropica, i rappresentanti le Società consorelle che risposero all'invito, le rappresentanze dell'esercito attivo venute ad associarsi a coloro che lo precedettero nell'opera di difesa nazionale. Inneggia alla concordia, al mutuo soccorso delle classi operaie, e finisce mandando un evviva applauditissimo a re Umberto, alla Casa di Savoia, al principe Amedeo ed all'esercito.

Il generale Crodara Visconti, presidente dei Veterani del 1848-49, parla dopo di lui, e ringrazia la Società del cortese invito, e si augura che venga il giorno in cui le cinque Società militari si fondano in una Società unica e forte.

Il sig. Garrone, rappresentante l'Associazione dei militari in congedo di Bra, pronuncia calde e nobili parole; accenna all'opera grande che ebbe l'esercito nell'unificazione d'Italia, ai sacrifici immensi fatti per attuarla, e finisce mandando un evviva a re Umberto, vero modello di re italiano, ed alla graziosa regina Margherita.

Si alza poi un rappresentante la Società l'*Esercito*, ma alle prime sue parole la musica intuona la Marcia Reale e scoppiano immensi applausi. Quella musica e quegli applausi salutano l'arrivo del Sindaco e del Prefetto.

Il prefetto, senatore Casalis, risponde agli applausi, mandando il suo saluto all'esercito, eroico custode dell'integrità nazionale, e mandando un evviva al Re.

Il sindaco, senatore Ferraris, colla sua voce altisonante, manda il saluto di tutta l'Italia all'esercito, perchè, egli dice, il Piemonte è l'Italia, e finisce con un evviva all'unione della legge e della libertà, all'armonia fra l'esercito e i cittadini, alla prosperità di Casa Savoia.

Le parole del Sindaco sono accolte da un subisso di applausi.

Parlano ancora il sig. Cornaglia dei reduci dalle patrie battaglie, il sig. Majna, dei reduci dalla Crimea, e il sig. Belletti, vice-presidente della Società dei tappezzieri.

E per ultimo il Sindaco pronuncia un ultimo discorso in piemontese, gridando:

— *Viva Gianduja, viva Meneghin!*

E dopo questo, al suono della Marcia Reale, tutti gl'intervenuti al banchetto ritornano al palazzo Carignano, alla distribuzione degli attestati di benemerenza alle Società intervenute alla festa.

Presero parte al festeggiamento decennale della Società dei sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo i seguenti sodalizi:

Comizio dei Veterani del 1848-49, Torino; *Società sott'ufficiali*, di Saluzzo; Società dei *Reduci dalle patrie battaglie*, di Torino; Società dei *sott'ufficiali, caporali e soldati*, di Pinerolo; i *Reduci dalla Crimea*, di Milano e di Torino; *L'Esercito*, di Torino; I *Veterani*, di Aosta; La *Società dei cuochi e camerieri*, di Torino; La *Pia Unione dei sarti*, di Torino; I *Militari in congedo*, di Bra; L'Associazione dei *fattorini di banca*, di Torino; La Società *sott'ufficiali*, di Savigliano; La *Società operaia*, di Piossasco; La Società *caffettieri e liquoristi*, di Torino; La *Società operaia*, di Lavriano; Gli *operai in pianoforti*, di Torino, e l'*Unione fra i padroni e gli operai pristinai*; Il sotto-Comitato dei *Veterani*, di Biella; La Società dei *sott'ufficiali*, di Fossano; L'*Associazione generale degli operai*, di Torino; La *Società operaia*, di Conegliano d'Alba.

La Società dei *Veterani*, di Vigone; la Società dei *tappezzieri* e quella dei *sarti da uomo e da donna*, di Torino; la *Società operaia*, di Arona; la Società *imballatori*, di Torino; la Società dei *sott'ufficiali*, di Moncalieri; la Società di *mutuo soccorso degli armaiuoli* e quella dei *fabbri-ferrai*, di Torino; la Società delle *guardie a fuoco* e quella dei *lattonieri*, di Torino; la Società *operaia*, di Cavallermaggiore; il sotto-Comitato dei *veterani*, di Occimiano; le *Arti riunite*, di Torino; il *Circolo S. Martino* e quello di *Porta Ivrea*, a Chivasso; la *Fratellanza militare Pietro Micca*, di Torino.

✠ **La luminaria.** — La festa dello Statuto venne solennizzata da noi colla solita luminaria ai pubblici edifici.

Le truppe oltre al *supplemento rancio* ebbero l'uscita fino alle 9 1/2 di sera.

✠ **Festa pirotecnica rimandata.** — L'annunziata *festa pirotecnica* a piazza d'Armi nuova non ebbe luogo ieri sera a causa del tempo.

I bravi pirotecnici avevano visto venire giù pioggia quasi fino alle 12 meridiane, per cui fecero appiccicare nei luoghi di pubblicazione dei piccoli manifestini, nei quali avvertivano che i *fuochi* erano rimandati a questa sera lunedì.

Quel contr'ordine parve una sfida lanciata al tempo... Un'ora dopo il sole brillava coi suoi bei raggi sull'alma città di Torino.

Sarebbe bella che stasera il tempo facesse di nuovo il matto mandando a monte per la seconda volta i progetti dei bravi pirotecnici torinesi! Speriamo di no.

✠ **Decorazioni.** — S. M. il Re, con decreti 14, 18 e 21 marzo, nominava nell'Ordine della Corona d'Italia: a *commendatori*: Fraschini cav. Giuseppe, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati in Asti; Boglione cav. Giovanni Carlo, presidente del Consiglio notarile di Torino. Ad *Uffiziali*: Segliono cav. Carlo, medico di S. M. il Re, e Carnevale cav. Tommaso, procuratore del Re, collocato a riposo con altro decreto con titolo e grado onorifico di consigliere di Corte d'appello. A *cavalieri*: Peracca Angelo, giudice del Tribunale di commercio di Torino; Serra Augusto, notaio in Biella; Ferrando Ortensio, già pretore nel mandamento di Montiglio; Manassero D. Ignazio, sacerdote, di Casale Monferrato.

✠ **Trono artistico.** — In questi giorni, celebrandosi nella chiesa di San Tommaso una festa straordinaria, fu inaugurato fra gli altri addobbi un grandioso trono che sorregge la statua della Madonna.

Quel trono, di forma elegantissima, di un bel disegno e di migliore esecuzione, esce dallo Stabilimento industriale-artistico del cavaliere Luigi Martinotti.

Dobbiamo una parola d'elogio a quest'egregio nostro industriale che oggi nei palazzi dei principi, domani nei templi e nelle case dei ricchi, porta ognora il magistero della sua arte in belli addobbi e in oggetti di squisita eleganza.

✠ **Riunione di artisti espositori.** — Questa sera, alle ore 6, avrà luogo nella sala della *Società promotrice dell'industria nazionale*, Piazza Castello, una riunione degli artisti espositori nella sezione dell'arte applicata all'industria.

Gl'interessati sono vivamente pregati di intervenirvi.

✠ **Sempre perturbazioni.** — Da Nuova York si telegrafa in data 4 giugno che una perturbazione atmosferica crescente in forza arriverà tra il 5 e il 7 sulle coste dell'Inghilterra, della Norvegia e forse anche della Francia. Sarà accompagnata da pioggie e da venti gagliardi.

✠ **Degradazione.** — Questa mane nel cortile della Cittadella ebbe luogo una delle più triste funzioni della vita militare.

Innanzi alla rappresentanza delle truppe di presidio si è proceduto alla degradazione di un soldato del 15° reggimento di cavalleria, stato antecedentemente condannato a quindici anni di lavori forzati per crimini di grassazione.

Mentre, compiuta la funzione, si conduceva via il condannato cui non erano ancora stati messi i ferri, questi tentò fuggire ed era già riuscito al portone della Cittadella, quando fu arrestato dalle baionette del corpo di guardia. È un bell'ardimento!

✠ **Cronaca nera.** — **A Torino.** *Fra due litiganti il terzo... se le piglia.* — Ieri sera nacque, fra due individui, una rissa in via della Palma. Uno di essi trasse il coltello e stava per ferire l'avversario, quando un terzo trattenne il braccio certo G. B. Riccotti, d'anni 40, calzolaio; il colpo deviando ferì nella mano il paciere che dovette farsi accompagnare all'Ospedale Mauriziano.

I due rissanti scomparvero.

⁂ *All'Ospedale.* — All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato un tale che in via Nizza, al tocco dopo la mezzanotte, fece ribaltare il biroccino in cui stava con un amico: cadendo si ferì gravemente al braccio. Ivi fu pure ricoverato un tale Piombo che nella stessa via fu stramazzato da un *omnibus* dell'Anonima.

⁂ *Borsaiuolo.* — Un borsaiuolo d'anni 28 fu arrestato ieri sotto i portici di Piazza Castello per borseggio di un portafogli contenente 90 lire circa ed alcune carte dalle quali par risultare di proprietà dell'avv. G.

⁂ *Catena ed orologio.* — Ieri certo B. E. venne destramente derubato da ignoti, sotto i portici di Piazza Milano, della catena e dell'orologio d'oro del valore di L. 500.

⁂ *Addio biancheria!* — Ignoti ladri, nelle ore antimeridiane di ieri, penetrarono, mediante rottura d'un vetro, nell'abitazione del portinaio T. G., in piazza Carignano, N. 4, e lo derubarono d'un involto di biancheria del valore di L. 14.

⁂ *Rissa alla Tesoriera.* — Alcuni giovinastri si azzuffarono ieri nell'osteria della *Tesoriera* sullo stradale di Rivoli e se ne diedero tante che uno di essi, certo A. G., dovette andare all'Ospedale a farsi medicare tre ferite di coltello alla schiena.

⁂ *Due conoscenze della Questura.* — Certo S... venne derubato giorni sono di poche lire da due bricconi. Ieri le guardie scoprirono i ladri e li condussero in prigione. Gli

AFFARI E COMMERCIO

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bullettino del 5 giugno 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	6	597 86
	Trame	»	» »
	Greggia	1	79 86
	Articoli div.	»	» »
	Totale	7	677 60
	Tot. nel mese	23	
Stagionatura sociale anticipata	Organzino	5	428 88
	Trame	»	» »
	Greggia	3	278 81
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	707 69
	Tot. nel mese	73	
Condiz. celere C. Bianchi	Organzino	2	173 [illegible]
	Trame	1	51 16
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	224 69
	Tot. nel mese	4	

Mercato dei bozzoli in Alba.

Il mercato dei bozzoli sarà in questo anno aperto sabato 12 giugno corrente, ed avrà luogo in tutti i giorni della settimana sulla piazza Elvio e vie adiacenti.

Torino, 5 giugno 1880. — Come sempre succede, nei giorni di pioggia i mercati sono poco provvisti; la poca affluenza di compratori ritiene i venditori dal recarvisi, e gli affari che si conchiudono restano di poca considerazione e su prezzi che sovente non sono quelli normali; il maggengo nuovo comincia a far capolino sul mercato, e, grazie al buon prezzo a cui vien dato, trova facilmente compratori.

Il fieno vecchio e buono è in aumento a causa della minaccia in vista di non poter bene ricoltare il ricolto in corso.

La paglia è piuttosto in ribasso e piuttosto negletta.

Fieno al quint. . » 11 — a 12 —
Paglia . . . . » 6 — a 7 —

Vicende campestri. — In quest'ottava gli agricoltori furono ancora in buona parte occupati al ricolto del maggengo, con poca loro soddisfazione ed utile certamente.

Le pioggie sopravvenute ed interpolatamente susseguitesi ritardarono e danneggiarono i fieni che ancora erano al prato, e poco fu il lavoro utile che si potè fare di questi giorni per ritirare detti fieni.

Giova però osservare che il diligente e prudente agricoltore ebbe campo di ricoltare benissimo il fieno prima del sopraggiungere delle pioggie, e se tutti si persuadessero che quando una messe è matura, conviene ricoltarla senza troppo badare agli scrupoli del lavoro festivo, in omaggio al bellissimo adagio: *Qui laborat, orat*, molti non avrebbero ora le mani in capo a pentirsi del tempo perduto e giovedì del *Corpus Domini* e domenica scorsa.

I *bachi* procedono mediocremente bene; finora erano bellissimi, ma al giungere al loro ultimo stadio di bruco, mutarono d'aspetto; il cattivo nutrimento che loro si dà a causa del tempo, e i germi di malattie latenti finora, vanno ora producendo i loro effetti, e diverse partite cominciano a lasciare poca speranza sulla loro finale riuscita.

Quelle però ben tenute e di seme ben selezionato (e sono poche) procedono bene e daranno largo compenso agli allevatori delle spese incontrate per l'acquisto.

TORINO, 6 giugno. — La continua incostanza del tempo niente affatto propizia ai raccolti troppo vicini alla maturazione e bisognosi di caldo, rende i nostri mercati incerti e le vendite difficili. In generale però i prezzi si mantennero poco presso conformi a quelli della scorsa ottava, e vi è nella qualità fine, tanto per i grani che per le meliche, fermezza nei prezzi. Le previsioni sul nuovo raccolto cominciano a farsi meno buone, a meno d'un cambiamento di tempo molto presto.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint.	L.	34 75 a 36 —
Id.	ett.	»	26 35 a 27 85
Id. mercant.	quint.	»	33 50 a 34 75
Id.	ett.	»	25 40 a 26 55
Meliga	quint.	»	27 — a 30 —
Id.	ett.	»	20 45 a 22 80
Riso	quint.	»	39 — a 43 —
Id.	ett.	»	29 60 a 32 60
Segala	quint.	»	21 — a 25 50
Id.	ett.	»	15 90 a 19 35
Avena	quint.	»	23 50 a 24 50
Semi trifoglio	id.	»	— — a — —

NB. Riso ed avena fuori dazio.

MONCALIERI, 4 giugno. — Ecco i prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L.	12 50 a 13 —
Vitelli 1ª qual.	»	9 — a 9 50
Id. 2ª »	»	7 — a 8 —
Moggie	»	5 50 a 7 —
Soriane	»	4 — a 7 —
Tori	»	5 — a 6 50
Buoi 1ª qual.	»	7 50 a 8 50
Id. 2ª »	»	6 50 a 7 50
Maiali	»	— — a — —
Montoni	»	5 50 a 6 —

PINEROLO, 5 giugno. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti su questo mercato:

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento L.	29 18	27 61	284	6 48
Segala »	20 44	19 14	49	4 60
Granoturco »	21 74	18 70	[illegible]	4 75

Parigi	4	5
3 0/0 fran. ammort.	87 32	87 30
3 0/0 francese	85 80	85 75
5 0/0 francese	119 10	119 05
Rendita italiana	86 60	86 60
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	188 —	186 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	280 —	280 —
Az. Ferr. Romane	— —	147 —
Obbl. Lombarde	277 —	277 —
Obbl. Romane	— —	328 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 23 5	25 25
Cambio sull'Italia	8 1/2	8 1/2
Consolid. inglesi	98 5/16	98 5/16

Borsino. — 6 giugno 1880. — La Borsa francese scriveva oggi ai seguenti corsi:

87 40, 85 80, 119 15, 86 65.

La chiusura è in ritardo.

In Borsino la Rendita senz'affari era quotata 95 10 a 95 05 nominale per fine corrente.

Ricercate molto le Azioni del Banco Sconto da 417 a 419, e le Subalpine da 560 a 575.

Banca di Torino 952 a 958.
Mobiliare 955 a 960.
Cartiera Ital. 450 a 455.
Meridionali 460 a 462.
Oro da 21 88 a 21 91.

Borsa Ufficiale, 7 giugno 1880. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. Media d'ufficio 95 00.

Az. Banca Nazionale, C. d. m. in liq. 2405 1/4.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. g. p. in l. 417 417 417 f.c.

Oro da 21 88 a 21 93.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	109 50	109 75	— —	— —
Svizzera*	109 50	109 70	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 52 1/2	27 60
Germania**	—	—	135 3/4	134 1/4

* — 2 1/2, * — 3, ** + 3, ** + 4.

Cronaca. — 7 giugno 1880. — Ecco i corsi della chiusura ufficiale di Parigi che non furono in tempo di dare nel Borsino di sabato:

87 30, 85 75, 110 05, 86 62 1/2.

I fondi francesi sono leggermente più deboli e l'Italiano in beneficio di cent. 2 1/2 sul giorno precedente.

La stessa tendenza si manifestava sui mercati liberi dal sabato sera e di ieri. Ecco gli ultimi corsi:

87 30, 85 75, 119 02 1/2, 86 70.

Le notizie particolari della Borsa di Parigi di sabato non sono troppo favorevoli. Gli affari sono nulli. Le grandi case di Banca che avevano rianimato il mercato in principio della settimana, ora si tengono nella inazione, e la piccola speculazione senza direzione non osa avventurarsi nè al rialzo, nè al ribasso.

Intanto il mercato al contante è piuttosto venditore: i titoli escono dai portafogli. Le Società che hanno bisogno di rialzo, comprano, è vero, ma queste non sono condizioni favorevoli per la continuazione del rialzo.

L'Italiano è sempre uno dei fondi i meglio sostenuti. Una corrispondenza di Parigi dice che in Borsa circola la voce che la casa Rothschild che ha ottenuto la concessione del nuovo prestito italiano. Forse non si tratta che della quota annuale per i lavori delle ferrovie. Del resto si aggiunge essere Rothschild e Soubeyran che fanno il rialzo dell'Italiano.

Ore 11 1/2.

La nostra Borsa questa mattina fu molto animata e si fecero discreti affari, particolarmente in valori locali.

La Rendita si tenne sui corsi di 95 15 a 95 10 per fine corrente.

Per contanti 95 05 a 95.
Banca Nazionale 2412 a 2408.
Mobiliare 962 a 955.
Banca di Torino 950 a 951.
Az. Banco Sconto esordiva a 483 e finiva a 494.
Az. Banco Sub. molto dimandate esordivano a 580 e chiudevano da 600 a 610.
Az. Tabacchi 984 a 990.
Az. Meridionali 464 a 462.
Az. Piccola Ind. 96 a 97.
Obbl. Merid. 294 a 290.
Obbl. Cavour 596 a 594.
Obbl. San Paolo 510 a 514.
Obbl. Sarde n. 290 a 289 1/2.
Az. Gas Soc. Ital. 815 a 805.
All'ultimo momento la Rendita fu 95 20. Il Banco sconto. [illegible]

arrestati, S. V. e N. P., [illegible] due vecchie pratiche della Questura.

**, *Importante arresto.* — La Questura ha compiuto ieri un'altra importante operazione. Si sa che complice dei fratelli Parigi e della Testa, gli autori del furto Berteri, in via Po, era un tal L. R., pregiudicato Biglo, fabbro ferraio, il quale aveva lottato con le guardie nella notte della famosa sorpresa in via della Zecca e poi si era messo in salvo colla fuga.

Ebbene, dopo lunghe indagini ieri gli agenti di P. S., coll'aiuto di un vice-brigadiere dei carabinieri, riescivano ad impadronirsi del cattivo soggetto in via Gaudenzio Ferrari e ad assicurarlo alla giustizia.

Poco dopo l'arresto del Biglo venne pure tratta in carcere una sua amica, certa E. B., d'anni 18, di Torino.

Essa aveva in tasca tre *grossi* grimaldelli. Brava!

**, *Arrestati*: 4 per questua, 5 per ozio e 4 donne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 30 maggio al 5 giugno all'Ufficio dello stato civile municipale.

[illegible]

Pisani Giuseppe, cucchiaio, res. a Torino, con Coppo Irene, cameriera, res. a Torino.
Nurzi Antonio, calzolaio, res. a Torino, con Canda Maria, cucitrice, res. a Torino.
Gamna Pietro, calcografo, res. a Torino, con Comoglio Fortunata, sarta, res. a Torino.
Bossi Paolo, commesso negoziante, res. a Torino, con Gatchino Giustina, res. a Torino.
Porta Carlo, negoziante, res. a Moncalieri, con Rosso Orsola, negoziante, res. a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO, — 5 *giugno*.

Nascite 19, cioè: maschi 7, femmine 12.

Matrimoni celebrati. — Amery Carlo con Oresto Maria — Ciarlos Domenico con Triffa Elvira — Collo Domenico con Cibrario Caterina — Del Zanno e Dolzano Gio. Batt. con Giando Luigia vedova Demarchi — Fiora Giuseppe con Garino Alessandrina — Fessati Gaetano con Bonadè Orsola — Galaverna Michelangelo con Lanza Lucia — Gallina Pietro con Rosso Bianca — Gianinetto Giovanni con Lavagnino Adelaide — Lavista Ettore con Chicco Eugenia — Marcario-Gallo Giorgio con Oribaudo Maria — Mannello Paolo con Audino Agnese — Marnoci Ottavio con Deregibus Carlotta vedova Gandolfo — Nicelli Ernesto con Ariotti Angelina.

Morti. — Buzzetti Giuseppina nata Rabufetti, d'anni 77, di Castronno — Romanetto Bartolomeo, id. 29, di Torino — Marchisone Anna Maria nata Davina, id. 61, di Villafranca Piemonte — Agostino Giuseppe, id. 61, di Montemagno, negoziante — Carrada Maddalena, id. 74, di Ilbono — Calcagno Teresa, id. 19, di Torino — Viale Giuseppe, id. 40, di Mondovì, falegname — Lingua Maria, id. 33, di Torino — Dotrea Giovanna nata Bianco, id. 50, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 10, negli ospedali 3, non residenti in questo comune 0.

STATO CIVILE DI TORINO, 6 *giugno*.

Nascite 27, cioè: maschi 11, femmine 16.

Morti. — Vai Mattia, d'anni 68, di Moncucco, agricoltore — Sozzi Francesco, id. 58, di Torino, incisore — Chiotti Maddalena, id. 22, di Torino — Moris Anna Domenica nata Gattino, id. 60, di Ozzano — Deandrea Giuseppe, id. 63, di Fontanetto da Po, bracciante — Cortese Carlo, id. 45, di Montafia, vetraio — Trombetta Clementina, id. 17, di Torino — Martino Giovanni, id. 69, di Costigliole Saluzzo, bracciante — Rosso Anna nata Giori, id. 70, di Torino — Surra Tommaso, id. 79, di Monteu Roero, cantiniere — Torino Giovanni, id. 74, di Murisengo, agricoltore — Calvetto Giuseppe, id. 88, di Moncalvo, agricoltore — Marcellil Maria Pia, id. 15, di Gran-Cairo — Audisio Francesco, id. 37, di Settimo Torinese, vermicellaio — Mo Fortunata nata Trombetta, id. 46, di Biella — Mosso Maria nata Perino, id. 61, di Frascorpano — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali 8, non residenti in questo comune 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 6 *giugno* 1880.

Ore	Barometro	Termometro	Tensione del vapore acqueo	Umidità relativa	Venti	Stato del cielo
8 a.	736,5	+11,6	8,9	83	NE d.	pioggia
9 a.	737,7	+13,8	10,1	66	calma	coperto
12 m.	737,6	+18,3	9,2	66	N d.	ser. n.
3 p.	736,4	+19,5	9,6	56	S. d.	sereno
6 p.	736,4	+20,7	9,4	53	calma	sereno
9 p.	737,8	+17,0	9,5	67	calma	coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 11,4; Massima + 21,0.
Acq. cad. mill. 2,5. Min. notte 7 giug. + 12,8.

Bollettino astronomico (*tempo medio di Roma*): 8 giugno — Nascere del Sole 4,34. Passaggio al meridiano 0,18. Tramonto 8,2. Nascere della Luna 4,48 matt. Passaggio al merid. 0,45 sera. Tramonto 8,46 sera. Giorno della Luna 1°.

Temperature estreme notate all'Orto botanico al Valentino il 7 giugno 1880. Temperatura minima di questa matt. +14°0; Id. massima di ieri +25°8.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 6 giugno — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 3, m. 20 p.

Il barometro è salito fino a 5 mm.; la pressione oscillando tra 760 a 764 mm. Soffiano venti freschi e forti tra sud-ovest e nord-ovest in diversi paesi del centro, al golfo di Asinara, a Po di Primaro ed a Messina, di nord-est fresco a Portomaurizio. Il mare è agitato in alcuni dei quali paraggi, ed è grosso a Livorno. Il cielo è coperto nella Sardegna, nella Toscana e nel Piemonte, è piovoso a Moncalieri, ed è nuvoloso sul resto dell'Italia superiore, nella centrale e nella Sicilia, ed è sereno altrove.

Sono ancora probabili venti forti tra maestrale e nord specialmente nel Mediterraneo occidentale e nei paesi del nord. Il tempo è sempre variabile, ma alquanto migliore nell'alta e nella media Italia.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 4 giugno 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	12.0	5.0	Bordeaux	12.5	11.0
Stoccolma	25.0	9.0	Lione	22.4	11.7
Christiania	7.0	2.0	Nizza	20.1	16.4
Pietroburgo	19.0	11.0	Madrid	21.7	10.4
Mosca	15.6	9.4	Lisbona	19.0	14.0
Varsavia	11.7	8.0	Trieste	21.0	16.0
Bruxelles	17.4	10.3	Torino	17.7	13.7
Amburgo	22.0	12.0	Moncalieri	21.4	13.3
Cassel	21.0	10.0	Firenze	26.0	14.0
Breslavia	21.0	12.0	Roma	27.1	15.5
Cracovia	24.0	13.0	Napoli	28.0	10.0
Vienna	27.0	13.0	Palermo	30.0	17.0
Hermannstadt	21.0	11.0	Costantinopoli	27.0	16.0
Serna	17.8	10.7	Algeri	25.0	17.0
Parigi	19.1	10.8	Tunisi	28.0	19.0
			Biskra	36.0	16.0

Temperatura della Russia: A Odessa +18°, a Mosca +15°, a Pietroburgo +16°7, e ad Arkangel +5°.

P. F. Denza.

COMM. VINCENZO ALBERTI.

Una grave perdita han toccato ieri sul pomeriggio la nostra città e le scienze amministrative.

Moriva in età di 69 anni il commendatore Vincenzo Alberti. Ma il commendatore Vincenzo Alberti fu di quegli uomini che, come vivendo impressero orma profonda della loro operosità e del loro ingegno, così lasciano morendo duraturo monumento di sè e delle cose loro.

Questo monumento cui è affidato il nome dell'Alberti e che fu il suo studio più caro e il suo lustro maggiore, è la *Rivista amministrativa del Regno*, da lui diretta.

Ne cominciò la pubblicazione nel 1850 mentr'era ancora impiegato al Ministero degl'interni.

Questa rivista di un ramo delle scienze politiche fin'allora da noi tanto trascurato, anzi a ben pochi noto, non ebbe solo il merito di gettare la luce sulle leggi amministrative nazionali ed estere, di sciogliere gravi problemi, di dettare suggerimenti e fare critiche di sistemi amministrativi, ma dischiuse un nuovo orizzonte ai cultori delle scienze sociali, e vi invogliò coloro che in questi trenta anni diedero poi frutti tanto pregevoli nelle pubblicazioni d'amministrazione.

La *Rivista* ebbe in Italia quel favore che tutti sanno; ma ebbe il plauso anche dell'estero.

Basti il dire che il Governo del Belgio, di questo paese modello in fatto di leggi amministrative, più volte ebbe a richiedere l'Alberti di pareri e di studi, e in riconoscente ammirazione lo insignì dell'Ordine cavalleresco di quello Stato.

Egli scrisse anche coll'avv. Vigna un estesissimo Dizionario di Diritto amministrativo, che fu il primo di questo genere in Italia.

Vincenzo Alberti fu un tempo consigliere divisionale quando non era ancora introdotta fra noi la circoscrizione per provincia; questa introdotta, fu fatto consigliere provinciale.

Fu un animo retto, nobile, affezionato alla sua numerosa famiglia, ai suoi amici ed alla scienza.

Possa il dolore delle sue virtù consolare il dolore della consorte, dei figli, di quanti hanno perduto in lui un amico prezioso, un'elevata intelligenza.

Il generale Vincenzo Radicati di Primeglio.

D'ora in ora le più splendide glorie del forte esercito sardo si estinguono. Un altro campione della nobile falange di coloro che coll'ingegno e col sangue sparso sui campi di battaglia contribuirono a fare l'Italia è sceso nella tomba.

Il conte **Vincenzo Radicati di Primeglio**, che dopo breve e penosissima malattia qualche giorno fa cessava di vivere, ha nome illustre nella storia militare e civile del nostro risorgimento. Egli non smentì alla fama di una famiglia patrizia che da più secoli ha vita nobilissima negli annali della virtù piemontese.

Nel gennaio 1831 lo troviamo cadetto nella brigata delle Guardie, nel 1833 sottotenente nei granatieri, nel 1841 luogotenente nel 48°, nel 1853 maggiore per merito nei bersaglieri, nel 1859 tenente-colonnello, nel 1860 colonnello, nel 1862 maggiore generale comandante la brigata di Livorno. Fece le campagne del 1848-49, e per essersi segnalato nella memoranda battaglia di Goito gli fu assegnata una menzione onorevole. Nelle giornate del 24, 25, 27 luglio 1848 pugnò da prode nelle alture di Sommacampagna e di Berrettara e si guadagnò la medaglia al valor militare.

Fece parte del Corpo di spedizione in Oriente e si battè da forte alla Cernaia, riscuotendo gli applausi del generale La Marmora. Alla battaglia di Confienza nel 1859 ebbe altra medaglia al valore, e il 19 giugno dello stesso anno venne portato all'ordine del giorno dell'armata ed insignito della croce dell'Ordine militare di Savoia per l'opera gloriosa che prese alla battaglia di S. Martino.

Ma sarebbe lungo enumerare tutte le decorazioni ottenute dal nostro Governo e da Governi stranieri e tutti gli atti della sua virtù.

Fu un vero carattere. Non mai piegò, non mai mancò di fede a sè ed agli altri, non mai palliò i suoi principii. Come fu soldato prode ed intelligente, così fu cittadino integro e laborioso, così fu padre e marito esemplare.

Il generale Radicati fu anche operoso lavoratore, e in mezzo alle molte occupazioni trovò ancora il tempo di scrivere parecchie opere militari, fra cui si ricorda specialmente una pubblicazione sulla *Tattica degli avamposti.*

Morì quale visse, raccomandando ai suoi diletti figli di serbare il culto della famiglia e di amare e servire con devozione la patria. Benedetta la memoria del prode soldato!

ULTIME NOTIZIE

Elezioni comunali.

Promettendo di completare la nostra lista coi nomi che avremmo veduti proposti dagli elettori, noi invitavamo ieri gli elettori a scegliere i proprii candidati « a parte da ogni colore politico, purchè diano garanzia di essere amministratori capaci e onesti e di volere il bene e il progresso delle nostre amministrazioni, rispettando non meno le istituzioni da cui siamo governati che i sentimenti liberali della gran maggioranza dei cittadini torinesi. »

Conseguenti a queste esortazioni e a questi principii, noi potremmo oggi scegliere candidati eziandio nella lista dell'Associazione Costituzionale, dal momento che in questa lista si dice che vi siano *sette* progressisti, *quattro* costituzionali e *tre* senza colore politico.

Ma l'Associazione Costituzionale stessa ci fa sapere e coi fatti e colle dichiarazioni che si può essere fior di clericali e appartenere nello stesso tempo a quell'Associazione.

Del resto era cosa che già sapevamo e l'abbiamo sperimentata l'anno scorso: oggi l'Associazione Costituzionale, con esemplare franchezza, asserisce che i candidati clericali sono anche *soci della Costituzionale*, e noi, rendendo il dovuto omaggio alla sincerità dell'affermazione, pigliamo atto di questa fratellanza — non già combinata oggi con accordi e con connubii, ma originaria, connaturale quasi — dei Padri di famiglia e dei Costituzionali.

Però volendo, come dicemmo, dei candidati che procurino il progresso delle nostre amministrazioni e rispettino le istituzioni da cui siamo retti, e i sentimenti liberali dei Torinesi, ci guarderemo bene dal proporre a candidati nessuno dei *quattro* moderati-clericali della lista costituzionale, tanto più quando si tratta del Laclaire, del Rebaudengo e dei Bollati, che po' poi non sono certo nomi che s'impongano per grandi meriti passati nè per speciali benemerenze.

Noi a complemento della nostra lista proponiamo i tre nomi seguenti:

Bassi prof. cav. Roberto.
Rocca comm. Luigi.
Durio cav. Giuseppe.

Il professore **Roberto Bassi** non fu compreso nella lista progressista, e ce ne duole, perchè di principii, di studii, di sentimenti elevati, fa onore a qualsiasi lista in cui sia iscritto il suo nome.

Lo troviamo invece nella lista della Associazione costituzionale, la quale lo raccomanda con queste parole:

« Il prof. Roberto Bassi ha una elevata e giusta riputazione per la sua dottrina e la sua speciale valentia nelle discipline veterinarie. Per opinioni politiche è progressista, e fu come tale, crediamo, più volte proposto dalla *Gazzetta del Popolo*. M la Associazione davanti al suo merito reale, all'autorità e all'utilità che il suo consiglio illuminato può recare le questioni importantissime della civica amministrazione, ha fatto tacere le proprie preferenze politiche e raccomanda caldamente la sua candidatura, ch'essa ha accettato dal favore della popolazione. »

A questi meritati elogi non abbiamo nulla da togliere, avremmo forse qualche cosa da aggiungere ancora: il Bassi sarà un eccellentissimo acquisto per il nostro Consiglio comunale. Noi lo raccomandiamo perciò con tutte le nostre forze.

Raccomandiamo eziandio il commend. **Luigi Rocca**: è ricco, è liberale, nonostante la sua età è operosissimo, è il tipo della bontà e dell'onestà. Non sarà un genio, ma è una bella intelligenza; ebbe due affetti vivissimi: il decoro della sua città natale, il decoro dell'arte piemontese ed italiana.

Verso Torino e verso gli artisti ha acquistato benemerenze speciali degne d'ogni elogio. Illustrò la prima con guide e pubblicazioni diverse, ne propose e ne promosse sempre, instancabilmente, ostinatamente la bellezza, la pulizia, l'ordine, il decoro.

A molti artisti fu consigliere, ad alcuni fu padre, a tutti amicissimo; ama l'arte per convinzione, per sentimento; fra i fondatori e i promotori della Società Promotrice, in essa si affaticò, lavorò indefessamente per più di vent'anni, sino a condurla alla grandezza e alla stabilità fiorente di cui gode oggi.

Nella presente Esposizione nazionale fu preparatore, promotore, artefice assiduo; merita di essere eletto, non fosse altro come dimostrazione di riconoscenza a quel Comitato esecutivo che in questi giorni ha dato così splendidi risultati.

Altri ha insinuato che « con la più acerba violenza e con fraudolento cinismo (!) fu combattuto nelle elezioni politiche il Sambuy che nel grande avvenimento artistico di cui ora Torino si onora » ebbe gran merito.

Non confondiamo grossolanamente elezioni politiche ed elezioni amministrative. Sambuy uomo politico non ha niente a che fare col Sambuy presidente del Comitato dell'Esposizione nazionale; Sambuy come amministratore, come amantissimo della nostra Torino, avrà sempre il nostro plauso, il nostro voto e la nostra riconoscenza. Vorremmo dargli tal dimostrazione da convincerlo della sincerità dei nostri sentimenti, se non sapessimo ch'egli ha un premio assai superiore nella propria coscienza, nel plauso dei cittadini tutti, degli artisti italiani, nello splendido risultato ottenuto colla presente Mostra.

Ebbene, a questo Sambuy così benemerito della sua Torino noi facciamo un appello, e portando il suo collega Luigi Rocca, anche per dare una dimostrazione alla Commissione dell'Esposizione artistica, di cui egli fu presidente, noi siamo certi che il conte Sambuy gradirà la nostra dimostrazione e appoggierà primo la nostra proposta.

Il cav. **Durio Giuseppe** è un ottimo industriale; impiantò in Torino uno stabilimento importantissimo, ampliò una industria fiorente, lavorò sempre indefessamente. E il Consiglio comunale di una città industriale come la nostra ha pur bisogno che questi elementi siano rappresentati in più larga misura. Del resto, quando noi appoggiamo candidature d'uomini che da semplici operai, come il Durio e il Tensi, col lavoro e coll'onestà acquistarono posto così bello nella classe sociale e nell'estimazione del pubblico, noi intendiamo di fare eziandio opera sociale e di moderazione efficace.

All'operaio che suda e stenta additando di tali uomini mostriamo così che per la via del lavoro si può pure arrivare agli uffici superiori che conferisce il pubblico voto e la pubblica stima. Accogliendo e promuovendo gli operai meritevoli, allontaniamo le viete distinzioni di classi, estinguiamo i rancori tra ricchi e poveri, tra operai e professionisti; risospingiamo con profitto le velleità dei turbolenti e combattiamo efficacemente il socialismo.

La nostra lista rimane quindi definitivamente così stabilita:

Vegezzi avv. Zaverio.
Tensi comm. Francesco.
Davicini ing. Giovanni.
Ferrati ing. Camillo.
Ferraris avv. Luigi.
Benintendi conte Livio.
Antonelli prof. Alessandro.
Ceresole cav. Giuseppe.
Martini cav. Alessandro.
Scarampi di Villanova.
Sobrero prof. Ascanio.
Bassi prof. cav. Roberto.
Rocca comm. Luigi.
Durio cav. Giuseppe.

EVOLUZIONI DELLA FLOTTA INGLESE nel Mediterraneo.

(M. M.) — Malta, 4 giugno. — Da quando sono al potere i *whigs*, agli ufficiali superiori, militari e navali, in comando nel Mediterraneo (Gibilterra, Malta e Cipro), sono state impartite nuove ed importantissime istruzioni. I *leave of absence* (permessi d'assenza) sono ora subordinati a giustificati motivi; e la flotta si tiene in moto continuo e preferibilmente in alto mare, alla vela. A giorni alcuni bastimenti partiranno, chi per Napoli, chi per il Tirreno ed altri per l'Adriatico, onde dare campo agli ufficiali di visitare la vostra Esposizione siccome sembra che i quadri e gli oggetti esposti abbiano, nel complesso, incontrato l'approvazione degli Inglesi. È certo che gl'Inglesi venuti nel Piemonte e costì durante questi ultimi quattro mesi, siano rimasti contentissimi, a giudicarne dagli articoli che si scrivono e dalle lettere agli amici.

In pari tempo gli ufficiali superiori, viaggiando nel più stretto incognito, si fermerebbero nei principali centri militari e navali a farvi una visita fugace, ma sufficiente, perchè sembra che l'Inghilterra voglia assicurarsi della vera forza navale e militare d'Italia, nel caso che le complicazioni d'Oriente esigessero che qualche alleanza avesse luogo per un'azione collettiva con determinato pro-[illegible] vantaggio grandissimo [illegible] nazioni interessate.

[illegible] mia sarò più esplicito.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Napoli, 6. — Il generale Sacchi passò in rivista la guarnigione. La Regina ed il Principe di Napoli assistevano dal gran balcone della Reggia. Le truppe sfilarono dinanzi a Sua Maestà. Popolazione immensa acclamava la Regina ed il Principe nella piazza e lungo le vie percorse dal corteo reale.

Costantinopoli, 6. — Midhat, governatore di Siria, è dimissionario.

Chicago, 6. — La Convenzione adottò per candidati alla presidenza: Grant, Blaine, Sherman, Edmunds, Washburne e Windom; si aggiornò a lunedì, senza avere cominciato il ballottaggio.

Parigi, 6. — Assicurasi che la Conferenza di Berlino si riunirà il 16 corrente.

Lione, 6. — Nel ballottaggio riuscì eletto Ballue, repubblicano moderato, contro Blanqui.

Berlino, 6. — I circoli politici attribuiscono una grande importanza all'articolo della *Gazzetta di Colonia*, che racconta la conversazione di Bismarck con un diplomatico riguardo alla legge religiosa. Bismarck negò di essere indifferente sul voto della Dieta riguardo a questa legge.

Disse che non poteva difendere personalmente la legge dinanzi la Dieta a causa del suo stato di salute, e perchè non vuole rischiarare, forse invano, le sue ultime forze. Dichiarò che si limiterà d'ora in poi ai lavori risultanti dalle relazioni estere dell'Impero.

ULTIMISSIME

L'INAUGURAZIONE DELLA FERROVIA DEL VESUVIO.

(Nostri telegrammi particolari)

Napoli, 6, ore 8 ant. — Stamane si inaugura la ferrovia funicolare sul Vesuvio.

La Società ha fatto numerosi inviti alle Autorità ed alla stampa italiana e straniera, di cui alcuni rappresentanti sono venuti appositamente da Roma.

Nel momento si parte da piazza S. Ferdinando in carrozze offerte dalla Società e con gli *omnibus* allestiti per l'occasione per il trasporto dei viaggiatori.

In tutto gli invitati sono circa 120, ne mancano una ventina. Non prende parte alcuna signora.

Si andrà alla stazione, indi si farà l'ascensione del cono in ferrovia e poscia la Società ha preparata una splendida refezione.

Telegraferovvi più tardi dopo l'ascensione.

Napoli, Monte Vesuvio, 6, ore 4,5 pom. — L'inaugurazione della ferrovia funicolare al Vesuvio è riuscita magnificamente.

Il sistema funziona a perfezione e con piena sicurezza.

Lo stato eruttivo in cui si trova attualmente il Vesuvio aumenta la grandiosità dello spettacolo.

Alla refezione assistono 150 invitati, fra i quali le Autorità, i rappresentanti della stampa e molte illustrazioni scientifiche e letterarie.

Monte Vesuvio, 6, ore 3,5 pom. — La colazione è riuscita splendida.

I vagoni salgono e scendono lungo la ferrovia continuamente. Il sistema funziona a perfezione e colla massima sicurezza.

Alla colazione parlarono il principe Piedimonte, presidente del Consiglio d'Amministrazione, i sindaci di Resina e Napoli, i deputati D'Amico, Arbib e Zerbi.

Massimo entusiasmo, e unione perfetta di tutti i partiti.

Assistono alla festa parecchi rappresentanti della stampa estera, e direttori dei giornali di Roma e Napoli.

LA REGINA MARGHERITA.

(Nostro telegr. partic.).

Napoli, 6, ore 4,50 pom. — La Regina Margherita resterà a Napoli sino al 24 giugno.

In seguito S. M. verrà per qualche tempo a Torino.

IL FUTURO PALAZZO DELL'ESPOSIZIONE DI BELLE-ARTI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 6, ore 6,20 pom. — Oggi ebbe luogo la solenne funzione del collocamento della prima pietra pel palazzo dell'Esposizione di Belle Arti, in via Nazionale.

Furono eretti un padiglione e diversi palchi per le signore e per gli invitati.

Il re Umberto e il principe Amedeo giunsero alle ore 5 in mezzo alle acclamazioni del popolo.

Furono ricevuti dai ministri Cairoli, De Sanctis e Miceli, dal Sindaco e dai consiglieri comunali, fra cui il principe Paolo Borghese.

La musica dei vigili ha suonato la Marcia Reale e furono innalzati degli evviva al Re.

Ha preso quindi la parola il principe Ruspoli. Egli ha parlato splendidamente esaltando le glorie dell'arte italiana e augurando al nostro paese le lotte pacifiche del genio e del lavoro.

Dopo il Sindaco ha parlato il ministro De Sanctis e il signor Bompiani a nome della Commissione, quindi si calò nel terreno la lastra di marmo portante l'iscrizione commemorativa.

Il Re ed il principe Amedeo sono poscia partiti fra le acclamazioni degli astanti.

Per la via Nazionale i balconi ed i terrazzi erano affollati da una calca di popolo festante.

La giornata è bella nonostante la minaccia di qualche nuvolone.

È rincresciuto a tutti che la Regina non si sia trovata a Roma.

LO SCRUTINIO DI LISTA.

(Nostro tel. part.)

Roma, 6, ore 7,40 pom. — (C.) — Nella Commissione per la riforma elettorale prevale l'idea di adottare lo scrutinio di lista.

LE PRETESE DEI DISSIDENTI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, 6, ore 7,40 pom. — (C.) — La conciliazione pare sempre impossibile, a meno che non si conceda a Crispi e Nicotera dei portafogli.

APPELLO AI DEPUTATI LIBERALI.

(Nostro telegr. part.)

Roma, 6, ore 7,40. — (C.) — È assolutamente necessario che giovedì, discutendosi l'interpellanza Crispi, tutti i deputati liberali si trovino a Roma.

La coalizione di Crispi colla Destra manifestossi nuovamente ieri, avendo egli ottenuto una cinquantina di voti della Destra.

LA PROCLAMAZIONE SOSPESA.

(Nostro telegr. part.).

Roma, 6, ore 7,40. — (C.) — Commentasi assai il fatto che non sia stata proclamata ieri la votazione per la Commissione del bilancio, perchè la Destra minacciò di far dimettere i suoi sette membri, pretendendone otto.

Così si sacrificano ai puntigli gl'interessi del Paese.

LA LOTTERIA DI FIRENZE.

(Nostro telegr. part.).

Firenze, 6, ore [illegible]. — L'estrazione della lotteria è incominciata alle ore 4 e procede lentissima.

Furono estratte finora poche centinaia di numeri. Il maggior premio vinto è quello del re Umberto.

Prevedesi che l'estrazione durerà una ventina di giorni.

CORSE DI CAVALLI A PARIGI.

(Nostro telegr. part.)

Parigi, 6, ore 8,30 pom. — Oggi *si corse* il gran premio di Parigi di 157,000 franchi. I cavalli in partenza erano 10.

Lo guadagnò facilmente *Robert-the-Devil*, cavallo inglese di proprietà Brevver.

Al premio di 7000 franchi del Duca d'Aosta concorsero 7 cavalli.

Lo guadagnarono Venise e Jouchère.

Tempo orribile; pioggia dirotta per una buona metà del tempo che durarono le corse. Tuttavia gran folla.

Vi assistevano Grévy, i ministri, il Corpo diplomatico, moltissimi *sportsmen* inglesi, francesi e italiani.

Fra questi ultimi notavansi i conti Telfener e Larderel.

INVITO ALLA CONFERENZA DI BERLINO. FALSE NOTIZIE SULL'ITALIA.

(Nostre informazioni particolari).

(Y.) — Roma, 5 giugno 1880. — In una nota del Governo germanico pervenuta ieri al Ministero degli esteri, mentre si invitano le Potenze alla prossima Conferenza che avrà luogo a Berlino, vi si dice che si tratterà specialmente della delimitazione delle frontiere greche, accennando alla vertenza albanese-montenegrina con parole vaghe e generali.

Pare insomma dall'insieme che si cerchi di assopire quella questione, la quale potrebbe menare ad un serio conflitto tra l'Austria e la Russia, che non si sono finora accordate sulla sua soluzione.

Inoltre si spera che la Porta, dopo il ricevimento di Goschen ed una esplicita dichiarazione del medesimo sulle vedute dell'attuale Gabinetto inglese, voglia intervenire seriamente nella vertenza col Montenegro e fare osservare, con la forza delle armi, le disposizioni del trattato di Berlino.

Posso però assicurarvi che i Governi sono bensì disposti bene in favore della Grecia, ma non potranno appagarne interamente le pretensioni d'ingrandimento a spese della Turchia, dovendo innanzi tutto, in tale questione, rimanere nei limiti tracciati già da quel trattato.

Credo di sapere da buona fonte che finora niuna proposta è stata fatta al Governo italiano, come ha spacciato qualche organo della stampa inglese, di imbarcare 10 mila uomini sulla flotta inglese stanziata nel Mediterraneo per intervenire nell'Albania, in misura di precauzione. Specialmente dopo l'arrivo del conte di Robilant, le nostre relazioni col Governo austriaco sono ben lungi dal richiedere una misura preventiva di tal genere, ma che s'è in vista di una Conferenza per risolvere pacificamente la questione.

RICOMPOSIZIONE MINISTERIALE.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, 7, ore 8,45 ant. — (*Ariano*). — Continuano le trattative per una ricomposizione ministeriale coll'introduzione di dissidenti gregari nel Gabinetto.

Assicurasi che Abignente, Laporta e Lacava accettano.

Crispi dichiarò che considerava costoro come estranei ai dissidenti.

NICOTERA AMMALATO.

(Nostro telegr. partic.)

Roma, 7, ore 8,45 ant. — (*Ariano*). — Confermasi la notizia data ieri che Nicotera è ammalato.

LA SERA DELLO STATUTO A ROMA.

(Nostre private informazioni).

Roma, 7, ore 8,45 ant. — Ieri sera la girandola è stata molto inferiore al disegno.

Contrariamente alle previsioni, non venne fatto alcun applauso ad una iscrizione alla pace.

TRIONFI E SMACCHI DEL GOVERNO FRANCESE.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 7, ore 9,10. — Considerasi la nomina di Ballue a deputato di Lione come un trionfo del Governo, malgrado che egli sia un radicale, giacchè la vittoria consisteva nel non riescere Blanqui.

Il Governo ha però avuto uno smacco a Brest in una nomina senatoriale. È stato eletto Freppel, vescovo di Angers, prelato militante del genere di Dupanloup.

TRATTATIVE COI DISSIDENTI.

(Nostro telegr. partic.)

Roma, 7, ore 10,45 ant. — Il Ministero sta facendo delle trattative per un rimpasto in cui sarebbe compreso qualcuno dei dissidenti, sulla base però che ne siano esclusi i triumviri.

È però poco probabile che giungano ad intendersi.

Quindi Crispi giovedì interpellerebbe, come ha annunziato, il Governo sulla ingerenza governativa nelle ultime elezioni, ma rimanderebbe la mozione a quando si discuterà il bilancio degli interni. Così egli spera di attrarre a sè anche Zanardelli.

COSE DIPLOMATICHE.

(Nostro teleg. part.)

Roma, 7, ore 10,45 ant. — Il marchese di Noailles, ambasciatore francese al Quirinale, rimarrà a Roma.

Furono diramati gli inviti alle Potenze per la conferenza che avrà luogo a Berlino il 16 giugno, per la risoluzione della questione albanese, montenegrina e greca.

Prestito di Napoli 1868.

Nell'estrazione avvenuta il 2 giugno a Napoli furono premiati i 20 numeri seguenti:

N°		Lire
01582		30000
44602		1000
58131		500
100368		500
16674		300
104616		300
91463		300
55690		300
64317		250
98498		250
6539		250
40820		250
15690		250
3890		250
156061		250
140063		250
13683		250
133760		250
106301		250
8031		250

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Pannaro gerente.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, o all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

DA AFFITTARE

Villa, di 12 camere e giardino all'inglese, a 7 chilom. da Torino e con servizio della tramvia.

Recapito via Santa Chiara, 20, dal portinaio. 862

DA AFFITTARE

al presente

vari alloggi al 1°, 2°, 3°, 4° e 5° piano da ripartirsi a piacimento, con balconi sul corso, acqua potabile e gas.

Varie *botteghe*, laboratori e grandi magazzini per uso deposito, scuderia e rimesse.

Corso S. Maurizio, N. 71. A. 114

Bellissimo *corpo di* **Vigna** da vendere, sito sui colli di Cavoretto, dieci minuti di salita dallo stradale di Moncalieri, composto di casa civile e rustico, giardino, vigna, campi, prati e ripe. Valore 23 mila lire.

Una fabbrica in Torino, in pieno esercizio, di articoli correnti e di lucroso guadagno.

Da mutuare da 50 a 200 mila lire con ipoteca, in Torino o nelle provincie del Piemonte.

Dirigersi alla Casa *Le Sicurtà*, Torino, via Giannone, 3 (piazza Solferino). 842

VILLA con cappella, giardino, orto, acqua potabile, da vendere o far cambio con una casa in Torino. Dirigersi dal proprietario, cascina *Tetto dei Frati*, Baldissero presso Chieri. 628

DA VENDERE

due **cavalle** sauro, d'anni 5, da sella e da tiro. Presso Gallo, cavallerizza, via Arsenale, 14. 847

DEPOSITO

Lastre di vetro nazionali ed estere; laboratorio per la smerigliatura sui vetri, in qualsiasi genere di inscrizioni e ornati, a modico prezzo.

Fister Giacomo, vetraio e specchiaio, via Porta Palatina, N. 10. 540

AFFITTAMENTO

Per scadenza d'antico affittamento è disponibile pel prossimo S. Michele 1880 la tenuta denominata *Tresigallo*, posta nel Comune di Copparo, provincia di Ferrara, costituita di ettari 900 di terreni tutti in piena coltura e di vistoso reddito. La tenuta è largamente provvista di fabbricati, aie, maceri da canapa e di scorte vive e morte. La medesima è in comunicazione diretta colle migliori strade del Ferrarese.

Rivolgersi per trattarne l'affitto, od anche l'acquisto, al signor avv. cav. *Giovanni Vignola* in Torino, via Carlo Alberto, N. 24 ed al sig. avv. *Eugenio Rostelli* in Ferrara, via Palestro, 61. 409

Le madri e le istitutrici cerchino dai librai l'applaudito romanzo della Guidi **Ho una casa mia!** *Ricordi a una giovane sposa.* — Lire 2.

Smentita

Il contro diffidamento del signor *Bussone Antonio*, mediatore, fatto sulla *Gazzetta Piemontese* del 5 giugno 1880 e sulla *Gazzetta del Popolo* del 6 stesso mese è **falso**, giacchè la Cartella del Prestito di Parigi N. 100,015 venne consegnata al detto Bussone a **titolo di deposito** al 18 febb. scorso, coll'anticipazione di L. 200, presente il sig. Rissone Giuseppe, e dal Bussone anche dopo a terzi confessato.

A. 121 *Augusto Gandolfo.*

SAVONA

Appartamento d'angolo, al piano nobile, composto di 8 camere da letto, sala, salotto, sala da pranzo e cucina, ben mobigliato, con due bellissimi balconi prospicienti la via Giulia ed il Corso, da affittare nella stagione dei bagni, da giugno a settembre.

Dirigersi in Savona dal signor Angelo Rapetti. 841

DA VENDERE

Phaëton a 4 piazze, con buffetto, a uno o due cavalli, comodissimo per campagna. Visibile via della Zecca, N. 26, dal sig. Arizio. 869

VINO da vendere: freisa, 1ª qualità, L. 25; uvalo, L. 18 al 1/2 ettolitro; alla cascina *Tetto dei Frati*, in Baldissero presso Chieri. 628

POLVERE MALADE E DALOZ per distruggere i **SCARAFAGGI**

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti. Deposito in **MILANO** **MANZONI e C.** via Sala, 10.

GRANI di BAREZIA

i soli infallibili per la **distruzione** dei

SORCI

Deposito in Torino, all'Agenzia **D. Mondo**, e dai droghieri *Capurro e Coggiola.* 742

2 DIPLOMI D'ONORE 1878

CLOROSI, ANEMIA

guarite col

SALICILATO DI FERRO

Solubile e assimilabile

Pagliette di Ferro, fr. 3.50 il flacone.
Sciroppo di Ferro, fr. 3.50 il flacone.
SCHLUMBERGER & CEROCKEL
Parigi
Deposito per l'Italia,
A. MANZONI e C., Milano, Roma.

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco* e *Cerruti*. 658

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, E DI S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possonsi ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale.

DOLORE dei DENTI

Guarigione sicura coll'Algontina preparata dal chimico farmacista *Achille Zanetti* di Milano. Prezzo della boccetta con relativa istruzione, centesimi 60.

TORINO: Agenzia **D. Mondo**, via Ospedale, 5; *Taricco, Barberis, Comolli e Gandolfi, Bellone Luigi e C., Brunero e C.*; ALESSANDRIA: *Molinari frat., Bravetta Ferdinando, Lenti Giuseppe*; BIELLA: *Varalle*, *Volle*; ASTI: *Valle*; CUNEO: *Forneris*; SALUZZO: *Alisiardi.*

Ordine Mauriziano

AFFITTAMENTI

Alle ore nove mattina del giorno 23 corrente giugno, nella sala delle adunanze dell'Eccellentissimo Consiglio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, via della Basilica, N. 3, si esporrà all'asta pubblica l'affittamento, per anni *dodici*, di cascine facienti parte del podere della Fornace, e per anni nove di altre appartenenti al podere della Commenda Magistrale di Staffarda e del tenimento di S. Marco di Moretta, nonchè per anni sei dell'*Albergo di Stupinigi*, quest'ultimo a partire dall'11 novembre del corrente anno, e quanto ai poderi suindicati dall'11 novembre 1881; il tutto in 16 distinti lotti, che saranno deliberati al miglior offerente, sotto l'osservanza dei capitoli d'oneri, visibili negli uffici della R. Segreteria del Gran Magistero, in Torino, in quello del notaio sottoscritto, via Milano, N. 20, e presso i signori Economi delle stesse tenute.

Torino, il 4 giugno 1880.

865 **L. Taccone**, *notaio.*

Avviso ai Capi di famiglia.

La **Genovese**, che già aveva negozio in via Santa Teresa, 7, ha aperto un magazzino per la vendita al minuto ed all'ingrosso di olio della riviera di Ponente e frutta secca di Genova, Napoli e Sicilia, in via Po, 45. 886

INCANTO

di Fabbricati con annessi terreni siti in Torino, Corso Palestro, Num. 6, 8 e 10.

Avrà luogo il 17 giugno prossimo nell'ufficio del notaio Abass, via Stampatori, N. 19, sul prezzo di L. 191,951.

Per schiarimenti rivolgersi all'ufficio del Procuratore Gili, via Doragrossa, N. 18. 734

INCANTO

di mobilio e notevole raccolta di oggetti d'arte **antichi e moderni**

Corso Vittorio Emanuele II, num. 66, piano nobile.

Ad istanza della signora AMALIA INTROINI, martedì 8 giugno e seguenti, ore solite, col ministero del perito delegato sottoscritto, seguirà la vendita del mobilio e capi d'arte arredanti l'appartamento e deliberati per contanti al miglior offerente.

Detto mobilio consiste in pendoli, candelabri, argenterie, tappeti, letti ferro vuoto, materassi, cassettoni incisi, armadi a specchio, una *falciatrice inglese*, più una ricca collezione di pregevoli *oggetti d'arte*, e buon numero di quadri d'autori, come Van Ostade, Migliara, Canaletto, Cremona, Cignaroli, ecc.; incisioni diverse e del Porporati, acquarelli, disegni antichi, cofanetti e stipi intarsiati avorio e bronzo, vasi, statue.

A. 120 **N. Forchero.**

VENEZIA

BAGNI DI MARE AL LIDO

819

Stagione 1880.

È aperto il **GRANDE STABILIMENTO dei BAGNI del LIDO** con Gabinetti per la respirazione dell'acqua marina polverizzata e dell'aria compressa e rarefatta. — Spiaggia sabbiosa, soffice, sicurissima. — Temperatura dell'acqua marina nei mesi di maggio, giugno, settembre, ottobre dai 16° a 19° Rr.; nei mesi di luglio ed agosto da 19° a 22° Rr. — **Caffè; Ristoratori; Terrazza sul mare; Casini d'alloggio ammobigliati; Boschetti; Viali.**

Durante la stagione si danno **concerti, spettacoli e trattenimenti variati nel Teatro.**

Servizio di Battelli a vapore da Venezia (Piazza S. Marco) al Lido, 10 minuti di tragitto. — Al Lido servizio di carrozze e cavalli.

Le domande per appartamenti o stanze ammobigliate (da L. 3 al giorno in più), e per ogni schiarimento si dirigano:

all'Amministrazione dei Bagni del Lido a VENEZIA.

Banca Popolare di Torino

CON CASSA DI RISPARMIO

Via Principe Amedeo, 20 bis — Autorizzata con R.D. 31 agosto 1879

Situazione al 31 maggio 1880

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale	Fondo sociale L. 800,000 — L. Fondi di riserva » 130,984 06	»	930,984 06
Numerario in cassa	»	96,005 83	»
Effetti in Portafoglio	»	2,003,873 07	»
» per conto terzi	»	32,213 47	»
Conti correnti attivi	»	146,850 —	»
Conti correnti passivi L. 631,103 48 / Depositi a risparmio » 1,701,497 83		»	2,332,601 31
Banche corrispondenti	»	74,728 34	237,483 16
Debitori e creditori diversi	»	391,421 05	207,253 72
Crediti con garanzia e depositi	»	290,166 —	»
Casse pendenti	»	51,720 05	»
Accettazioni cambiarie	»	»	8,080 —
Conto Azioni e valori diversi	»	43,105 52	»
Depositi e depositanti a cauzione	»	212,000 —	212,000 —
Conto dividendo 1877-78	»	»	724 43
» 1879	»	»	2,820 —
Spese ripetibili	»	4,104 77	»
» di primo impianto	»	5,367 23	»
Mobilio	»	0,278 50	»
Utili	»	»	73,787 31
Spese generali	»	10,293 04	»
Tasse ed imposte	»	6,958 93	»
	Totali L.	3,475,758 79	3,475,758 79

Il Contabile C. A. STERALIO — *Il Presidente* EUGENIO THOMATIS — *Il Direttore* AMIDONI.

Operazioni di Banca.

a) Sconta effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori.
b) Riceve cambiali per l'incasso e rilascia mandati all'ordine su qualunque Piazza del Regno.

Conti correnti.

Riceve somme in conto corrente al 3 1/2 0/0, restituendo a vista L. 5000, L. 10,000 col preavviso di 3 giorni, e L. 15,000 col preavviso di 5 giorni. Per somme maggiori a concertarsi.

La Banca accorderà inoltre il 4 0/0 sulle somme depositate con scadenza superiore a sei mesi, ed il 4 1/2 0/0 per quelle superiori a 12 mesi.

Cassa di Risparmio.

La Banca emette libretti di risparmio al 4 1/2 0/0, restituendo ogni giorno a vista L. 100, e con graduale preavviso somme maggiori.

SOCIETÀ ANONIMA

DELLA FERROVIA SANTHIA'-BIELLA

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato che il pagamento del dividendo dell'esercizio 1879, stato approvato dall'Adunanza generale degli Azionisti delli 31 maggio ultimo passato, in L. 1 per caduna Azione, abbia luogo a cominciare dal giorno di giovedì 4 corrente.

Il pagamento è fatto all'ufficio della Direzione, in via dei Mercanti, N. 9, nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ciascuna settimana, dalle ore 9 alle 11 antim., e dalle 2 alle 4 pomeridiane.

Torino, il 2 giugno 1880.

865 LA DIREZIONE.

LINGUA INGLESE

Un signore inglese nel recarsi quest'estate in campagna sarebbe disposto di dedicare diverse ore del giorno presso qualche signora o signore per l'insegnamento o perfezionamento della lingua inglese, guarentendo in un mese di fargli imparare ed a leggere ed intendere, ed a parlare e pronunciare correttamente.

Dirigersi al professore C. B., fermo in posta, Torino. 887

BIRRARIA SCHWEIZERHALLE

via Lagrange, N. 15.

La vera birra della Fabbrica di A. Boringhieri di Torino

A CENT. 20 LA TAZZA

Bigliardi francesi, sala riservata per società.

Vasto giardino ombreggiato. Servizio uso svizzero.

UNICA FABBRICA NAZIONALE
PREMIATA E PRIVILEGIATA

per Macchine da Cucire

DI L. MESTRALLET

Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 1, TORINO

MACCHINE a mano da L. 35 a 150.
MACCHINE a pedale da L. 10 a 650.

Grande riduzione nei prezzi per contanti.
Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.

Macchine a cucire estere delle migliori fabbriche a prezzi ridotti.

Fabbrica di *Macchine a soppressare per finti colli e lingerie.* — **Macchine** a piegare (*plisser*) per qualsiasi genere di stoffe e panni, colle quali si eseguisce un'infinità di pieghe differenti.

Si ricevono pure commissioni in pieghe (*plisser*) per sarte, lingeriste e famiglie a prezzi modici. 0685

Il Re degli Profumi

YLANG-YLANG di MANILLA

MEDAGLIA D'ARGENTO
ALL'ESPOSIZIONE DEL 1878.

Essenza....... di YLANG-YLANG
Sapone .... di YLANG-YLANG
Acqua di Toletta di YLANG-YLANG
Pomata .... di YLANG-YLANG
Olio.......... di YLANG-YLANG
Polvere di Riso di YLANG-YLANG
Cold-Cream.... di YLANG-YLANG

RIGAUD & C[e]
PROFUMERIA VICTORIA
PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8, PARIGI
e 47, AVENUE DE L'OPÉRA

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, num. 91.

Vendita al dettaglio in Torino da CERIANO GIUSEPPE, profumiere, portici della Fiera, 26. o presso *la profumeria delle famiglie.*

MALE DEI DENTI Le goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

L'ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola. L. 1 25.

Unico deposito alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo Torino. 058

CINTO ROTA

Qualunque riducibile ernia è contenuta col Cinto speciale del Chirurgo Ortopedico **Rota**; assortimento bandaggi, calze elastiche, cinture, cuscini, orinali, specialità in gomma, macchine ortopediche, ferri chirurgici e qualsiasi apparecchio pel sollievo dell'umanità. Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. (T. 90)

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 maggio 1880.

CREDITO FONDIARIO.

Guarentigia ipotecaria Lire 75,646,060.

		N°				N°			
Cartelle emesse	In totale al 30 aprile 1880 / Nel mese di maggio 1880					N° »	75,633 / 187	per L. »	20,811,500 / 93,500
	In totale al 31 maggio 1880					N°	75,810	per L.	20,[illegible],000
Cartelle da estinguersi	Ricevute in restituzione anticipata di mutui / Per estrazione a sorte	N° »	17,278 / 4,033	per L. »	8,[illegible],800 / 2,[illegible],300				
	In totale	N°	21,[illegible]	per L.	10,878,300	N°	21,[illegible]	per L.	10,878,[illegible]
Cartelle ammortizzate e ritirate dalla circolazione		»	21,[illegible]	»	10,811,[illegible]				
Cartelle da ritirarsi		N°	70	per L.	35,000				
Cartelle in circolazione al 31 maggio 1880. Delle quali al portatore N° 31,[illegible] al nome N° [illegible]						N°	57,457	per L.	[illegible]

Corso del mese: Massimo L. [illegible] — Minimo L. 465.

ATTIVITÀ.

	Al 30 aprile 1880	Al 31 maggio 1880
Crediti con ammortamento — Conto capitale L.	[illegible] 54	[illegible] 81
Crediti con ammortamento — Conto semestralità »	810,[illegible] 71	[illegible] 48
Conti correnti ipotecari »	—	—
Anticipazioni su Cartelle fondiarie »	—	—
Fondi impiegati — in titoli dello Stato »	43,177 »	43,177 »
— in buoni del Tesoro »	—	—
— in titoli diversi »	45,[illegible] »	45,[illegible] »
Debitori in conto corrente »	—	—
Debitori diversi »	158,[illegible] 45	104,457 75
Cartelle fondiarie di proprietà »	387,170 50	315,[illegible] 50
Numerario in Cassa presso il Monte di Pietà »	[illegible] 58	477,107 64
Cartelle fondiarie in deposito »	1,109,500 »	728,000 »
Mobili e spese d'impianto »	20,410 41	20,416 41
Disavanzi degli esercizi precedenti »	—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto »	1,000,000 »	1,000,000 »
Totale delle Attività L.	[illegible] 17	31,[illegible] 89
Spese.		
Spese generali d'Amministrazione »	40,414 27	47,456 07
Sorveglianza governativa »	[illegible] »	1,[illegible] »
Interessi passivi »	462 50	462 90
Perdite »	—	—
Totale a bilancio L.	[illegible] 94	[illegible] 85

PASSIVITÀ.

	Al 30 aprile 1880	Al 31 maggio 1880
Cartelle in circolazione — Conto capitale L.	[illegible] »	[illegible] »
— Conto interessi »	79,[illegible] 71	80,[illegible] 45
— Estratte da pagarsi »	48,[illegible] »	35,000 »
Buoni di Cassa in circolazione »	—	—
Creditori in Conto corrente »	—	—
Creditori diversi »	34,070 39	35,779 39
Diritti erariali »	14,[illegible] 36	19,[illegible] 67
Imposta sulla ricchezza mobile »	133,[illegible] 05	133,[illegible] 21
Depositi a garanzia d'ipoteche — in contanti »	111,176 39	91,[illegible] 07
— in cartelle »	83,000 »	87,[illegible] »
Depositanti Cartelle p. custodia — cartelle »	463,[illegible] »	466,[illegible] »
— inter. maturati »	2,[illegible] 85	2,[illegible] 75
Id. per cause diverse »	676,000 »	654,000 »
Depositi per perizie »	3,840 48	3,830 73
Capitale proprio dell'Istituto »	464,109 56	464,109 38
Fondo di riserva »	164,[illegible] 97	164,[illegible] 01
Fondo di garanzia assegnato per legge »	1,000,000 »	1,000,000 »
Monte di Pietà — Conto corrente servizio Cassa »	—	—
Totale delle Passività L.	[illegible] 56	31,[illegible] 30
Rendite		
Diritti di commissione »	1,789 21	2,604 67
Interessi attivi »	11,[illegible] 21	19,104 60
Proventi diversi »	—	—
Utili »	1,870 »	1,809 30
Totale a bilancio L.	[illegible] 94	[illegible]

Il **Credito Fondiario** mutua in Cartelle fruttanti il 5 per cento e per prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione. — Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al titolare di riscuotere gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

MONTE DI PIETÀ.

ATTIVITÀ.

	Al 30 aprile 1880 N°	Al 30 aprile 1880 L.	Al 31 maggio 1880 N°	Al 31 maggio 1880 L.
Anticipazioni su pegno di Oggetti preziosi N°	40,605	1,440,[illegible] 50	40,[illegible]	1,446,087 95
di Pannilini e Metalli »	36,005	930,991 »	[illegible]	934,[illegible] 90
di Rame e diversi »	6,053	30,074 50	6,[illegible]	20,[illegible] 25
Somme antic. su pegni in tot. N°	82,[illegible]	1,751,[illegible] 70	83,[illegible]	1,779,[illegible] 70
Anticipazioni su fondi pubblici »	[illegible]	1,334,[illegible] 98	[illegible]	1,690,978 74
Fondi pubblici di proprietà — Titoli dello Stato »		5,424,307 55		5,404,307 98
— Buoni del Tesoro »		—		—
— Obbl. con guar. gov. »		3,843,[illegible] 75		3,[illegible] 75
— Obbl. di prest. com. e prov. »		2,[illegible] »		2,[illegible] »
— Titoli diversi »		3,343,[illegible] »		3,[illegible] »
Cambiali in portafoglio con guarentigia ipotec. »		1,[illegible] 56		1,[illegible] 65
Id. id. a breve scadenza »		15,000 »		—
Debitori diversi »		[illegible] 56		412,[illegible] 31
Casse esattorali »		[illegible] 34		387,717 75
Conti correnti per servizio Cassa — Ospedale S. Giovanni »		110,706 48		118,[illegible] 70
— Credito fondiario »		—		—
— Opere pie di S. Paolo »		143,[illegible] 48		190,[illegible] 03
— Istituto figlie dei Militari »		164,[illegible] 31		165,074 19
Conti correnti ad interesse »		19,496 07		675,[illegible] 07
Spese da ammortizzarsi »		40,047 30		41,[illegible]
[illegible] »		40,[illegible] 70		40,[illegible] 70
Stabili di proprietà »		[illegible] 13		413,149 50
Mutui con guarentigia ipotecaria »		704,797 53		703,[illegible] 08
Totale delle attività L.		[illegible] 75		[illegible]
Elargizioni di beneficenza »		10,100 »		10,100 »
Spese dell'esercizio 1880.				
Imposte L.	30,[illegible] 81		30,440 81	
Interessi passivi »	105,070 47	212,[illegible] 75	189,[illegible] 43	276,106 [illegible]
Amministrazione »	73,[illegible] 43		55,[illegible]	
Totale a bilancio L.		[illegible] 54		[illegible] 90

PASSIVITÀ.

	Al 30 aprile 1880 N°	Al 30 aprile 1880 L.	Al 31 maggio 1880 N°	Al 31 maggio 1880 L.
Capitali depositati al 3 % Libretti N°	4,035	17,448,504 40	4,0[illegible]	17,[illegible] 60
Depositi speciali »	1	960,000 »	1	960,000 »
Totale »	4,036	18,[illegible] 40	4,0[illegible]	18,[illegible] 60
Interessi sui detti da pagarsi L.		[illegible] 84		660,779 80
Fondo pensioni impiegati »		46,[illegible] 93		44,[illegible] 03
Creditori soprappiù »		25,[illegible]		30,[illegible] 29
Creditori diversi »		14,847 17		16,[illegible] 01
Credito Fond. Conto corrente per servizio Cassa »		[illegible] 56		477,137 34
Risconti »		—		—
Opere pie S. Paolo. — Conto corrente per servizio Cassa »		—		—
Sopravvenienze patrimoniali »		—		—
Totale delle passività L.		19,[illegible] 05		19,[illegible] 87
Avanzi di rendita »		2,[illegible] 30		2,[illegible] 30
Rendite dell'esercizio 1880.				
Interessi attivi L.	[illegible]		[illegible] 50	
Sconti e provvig. »	[illegible] 70	[illegible] 10	30,[illegible] 70	418,467 04
Proventi diversi »	[illegible] 77		36,[illegible] 75	
Totale a bilancio		[illegible] 54		[illegible] 90

Il **Monte di Pietà** riceve qualunque somma in deposito a mutuare da L. 5, su cui per ora corrisponde l'interesse annuo del 3 per cento. — Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura, non che sui titoli dello Stato e dal medesimo guarentiti, su Cartelle fondiarie e su [illegible] azioni della Banca Nazionale. — Concede mutui ed apre crediti in conto corrente guarentiti con ipoteca a condizioni da convenirsi.

Gli Uffici e la Cassa per tali operazioni sono aperti dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Torino, 1° giugno 1880.

Il Ragioniere Capo SARELLI MAGGIORINO. — Il Presidente BERSINTENDI. — V° il Controllore V. LAMARQUE

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita per aggiudicazione mediante gara i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO, VERONA.

ACCIAIO vecchio in genere, ed in lime di rifiuto	Chilogr.	49,000	circa
BRONZO in limatura e tornitura	»	15,000	»
CERCHI di ferro per carri e carrozze	»	270,000	»
CERCHI d'acciaio	»	196,000	»
FERRO vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle, limatura e tornitura, ecc.	»	860,000	»
GHISA da rifondere e in limatura e tornitura	»	140,000	»
OTTONE id. id. id.	»	12,000	»
ZINCO da rifondere	»	10,000	»
RAME da rifondere	»	6,000	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno 19 giugno p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 21 dello stesso mese alle ore 10 antimeridiane.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 29 maggio 1880.

838 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Torino — Tip. Roux e Favale.